

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Friuli Venezia Giulia nel 2005**

Trieste 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITA' PRODUTTIVE.....	7
<i>L'agricoltura</i>	<i>7</i>
<i>L'industria</i>	<i>8</i>
<i>Le costruzioni</i>	<i>10</i>
<i>I servizi</i>	<i>13</i>
<i>La situazione economica e finanziaria delle imprese</i>	<i>17</i>
<i>La demografia delle imprese</i>	<i>19</i>
<i>Gli scambi con l'estero.....</i>	<i>19</i>
IL MERCATO DEL LAVORO	23
<i>L'occupazione.....</i>	<i>23</i>
<i>L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....</i>	<i>24</i>
<i>Gli ammortizzatori sociali.....</i>	<i>25</i>
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	27
<i>Il finanziamento dell'economia.....</i>	<i>27</i>
<i>La qualità del credito</i>	<i>31</i>
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....</i>	<i>33</i>
<i>La struttura del sistema finanziario.....</i>	<i>36</i>
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE.....	39
LA REGIONE.....	39
<i>Il conto della gestione di cassa.....</i>	<i>39</i>
<i>L'azione sulle entrate.....</i>	<i>40</i>
<i>Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia.....</i>	<i>41</i>
GLI ENTI LOCALI	46
<i>Le Province.....</i>	<i>46</i>
<i>I Comuni capoluogo</i>	<i>46</i>
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	80

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia ha ristagnato. La domanda rivolta alle imprese industriali ha proseguito a crescere in misura modesta, dopo la flessione del biennio 2002-2003: le vendite totali a prezzi costanti sono aumentate dell'1,2 per cento rispetto al 2004, decelerando nel corso dell'anno. I settori siderurgico e cantieristico regionali hanno ancora tratto beneficio dal ciclo espansivo della domanda, mentre quello meccanico è stato caratterizzato da una sostanziale incertezza; sono continuate le difficoltà per le imprese di minori dimensioni del legno e del mobile.

La dinamica della produzione ha seguito quella delle vendite, mantenendo stabili le scorte di prodotti finiti. Malgrado la debole crescita della domanda, le imprese hanno sostanzialmente rispettato i piani di investimento formulati per il 2005, con una crescita del 7,5 per cento in termini nominali della spesa per capitale fisso; l'accumulazione di capitale fisico ha ripreso ad aumentare dopo un prolungato periodo di rinvio delle decisioni di investimento. La redditività netta delle imprese si è ulteriormente innalzata.

Nel 2005 le esportazioni regionali a valori correnti sono calate del 2,5 per cento; al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, i flussi esportati sono aumentati del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il settore edile ha lievemente ridotto i livelli di attività rispetto al 2004: alla stasi delle opere pubbliche si è accompagnata l'interruzione del lungo ciclo espansivo dell'edilizia residenziale; le grandi opere infrastrutturali programmate non hanno compiuto progressi. È proseguita la crescita dei prezzi nel mercato immobiliare.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, nel 2005 gli occupati sono aumentati dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente; il tasso di disoccupazione è lievemente salito, dal 3,9 al 4,1 per cento. Secondo le indagini della Banca d'Italia, l'occupazione dipendente nelle imprese industriali con almeno 20 addetti è scesa dell'1,7 per cento, a fronte di un aumento del 3 per cento circa nei servizi privati non bancari; gli occupati nelle costruzioni sono diminuiti.

Nel 2005 i traffici di merci attraverso il porto di Trieste sono aumentati dell'1,7 per cento: la dinamica del traffico container si è mantenuta molto più bassa rispetto a quella degli altri porti italiani e degli scali concorrenti sloveni e croati.

La domanda di credito rivolta al sistema bancario dalle imprese regionali ha rallentato: alla lenta crescita della componente a breve termine, maggiormente connessa alla fase ciclica, si è accompagnato il brusco rallentamento di quella a medio e a lungo termine. Tra la fine del 2004 e quella del 2005 l'industria manifatturiera ha ridotto il proprio indebitamento bancario del 6,5 per cento; è proseguita invece la crescita del credito alle imprese di costruzioni e di servizi. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta sostenuta: i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono saliti ulteriormente del 4,2 per cento; il credito al consumo, erogato da banche e società finanziarie, è aumentato di quasi il 20 per cento.

La stasi dell'attività economica non si è riflessa sulla qualità del credito: nel 2005 i flussi di nuove sofferenze rettificata sono calati sia in valore assoluto, sia in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo, grazie alla diminuzione, trainata dai settori agricolo e industriale, dei flussi relativi alle imprese. Le sofferenze bancarie sono scese, al netto delle operazioni di cessione, dell'1,4 per cento.

La raccolta bancaria in regione è aumentata del 5,5 per cento. La componente relativa alle famiglie consumatrici ha progressivamente rallentato fino allo 0,5 per cento della fine del 2005: la diminuzione delle obbligazioni bancarie si è affiancata a una dinamica modesta dei depositi. I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie sono scesi del 4,5 per cento, con un calo di quasi tutte le principali tipologie di strumenti finanziari; la raccolta netta dei fondi comuni con sede in Italia è stata negativa per 172 milioni di euro.

Nel 2005 le entrate della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al netto dell'avanzo di amministrazione, sono cresciute del 7,4 per cento, a 4,7 miliardi di euro; l'aumento è stato trainato dalle partecipazioni ai tributi erariali e dalle entrate proprie non tributarie. Le spese non si sono discostate dal livello dell'anno precedente, pari a circa 4,8 miliardi di euro. Il fabbisogno in termini di cassa si è ridotto dell'11,8 per cento, a 271 milioni di euro.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2005 tra i principali prodotti agricoli regionali la produzione cerealicola e le coltivazioni industriali sono cresciute rispettivamente dell'8,1 e del 12,9 per cento (tav. 1). Le condizioni climatiche hanno sfavorito le coltivazioni arboree, che hanno ridotto la produzione del 6,4 per cento: in particolare quella di vino e mosto è scesa del 13,8 per cento, in relazione all'anomalo andamento meteorologico; secondo valutazioni qualitative degli operatori vitivinicoli, la qualità dell'annata, sia per i vini rossi, sia per quelli bianchi, si sarebbe mantenuta su livelli elevati.

Tav. 1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.922	124	8,1	0,6
di cui: <i>mais</i>	8.149	108	8,0	-0,5
Piante da tubero, ortaggi	301	12	-0,3	-0,2
di cui: <i>patate</i>	188	1	1,0	-1,2
Coltivazioni industriali (2)	833	28	12,9	..
di cui: <i>soia</i>	819	27	13,2	..
Coltiv. foraggiere e altre coltiv. erbacee	14	83	-8,8	-1,2
Coltivazioni arboree	2.407	21	-6,4	-0,1
di cui: <i>vino/mosto</i> (3)	1.159	-	-13,8	-

Fonte: Istat.

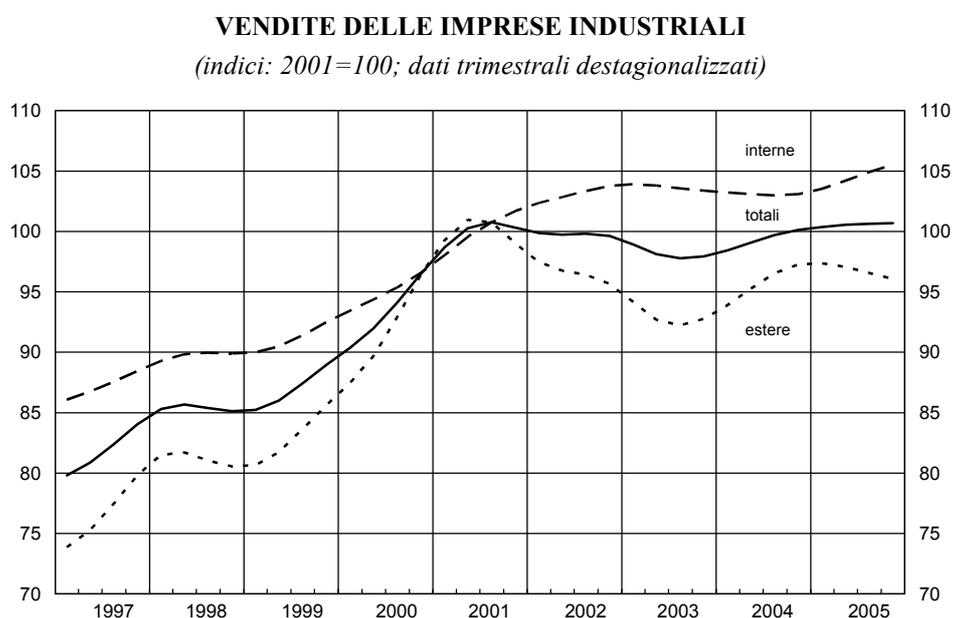
(1) Dati provvisori. – (2) Sono inclusi solo i semi oleosi. – (3) Migliaia di ettolitri.

Secondo i dati di Unioncamere-Movimprese è proseguita la riduzione delle imprese agricole attive: alla fine del 2005 erano 20.958, contro le 21.522 di dodici mesi prima.

L'industria

La domanda. – Nel 2005 è proseguita la lieve crescita della domanda rivolta alle imprese industriali in regione, dopo la flessione del biennio 2002-2003: secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale le vendite totali a prezzi costanti sono aumentate dell'1,2 per cento rispetto al 2004, lo stesso incremento rilevato nell'anno precedente (tav. B4 e fig. 1). In corso d'anno le vendite hanno rallentato dal 2,0 per cento del primo trimestre allo 0,6 per cento del quarto. La crescita ha interessato in misura simile sia il mercato interno (1,4 per cento), sia quello estero (1,1 per cento), che ha decelerato rispetto al 2004.

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2005 il fatturato in termini nominali delle imprese industriali della regione con almeno 20 addetti è salito del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B6). L'incremento medio dei prezzi è stato pari all'1,6 per cento: i prezzi di

vendita sul mercato interno sono diminuiti dello 0,2 per cento, a fronte di un aumento di quelli sul mercato estero del 3,6 per cento.

Nell'ultimo triennio la siderurgia regionale ha tratto beneficio dal ciclo espansivo della domanda e dei prezzi. La meccanica è stata nel complesso caratterizzata da una sostanziale incertezza; nel comparto della meccanica strumentale le produzioni a più elevato contenuto tecnologico hanno ulteriormente migliorato la capacità di penetrazione sui mercati internazionali: la flessibilità consentita dalla tecnologia dei processi produttivi ha permesso ad alcuni grandi operatori di riorientare parte della produzione verso segmenti di domanda in forte crescita. È proseguita la debolezza della domanda estera per le imprese del legno e del mobile, in particolare per quelle di minori dimensioni del distretto della sedia, in difficoltà nell'attuare una efficace politica commerciale e la delocalizzazione di alcune fasi produttive a minore valore aggiunto. La domanda rivolta alla cantieristica, proveniente sia dal comparto crocieristico, sia da quello militare, ha continuato a sostenere il livello dell'attività produttiva, che grazie all'attuale portafoglio ordini è prevista mantenersi elevata anche nel prossimo futuro. I forti incrementi dei costi delle materie prime, degli input energetici e dei costi di trasporto hanno favorito modifiche nei processi produttivi improntate a una maggiore efficienza.

Malgrado la debole crescita della domanda, la redditività delle imprese è migliorata: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che ha chiuso l'esercizio 2005 in utile è salita dal 54 al 59 per cento, a fronte della diminuzione di quella delle imprese in perdita (dal 24 al 19 per cento). Il miglioramento dei margini reddituali ha proseguito a interessare in maggior misura le realtà produttive di dimensioni medio-grandi (cfr. il paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*).

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, nel 2005 la produzione industriale è aumentata dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (1,6 per cento nel 2004; fig. 2). Il grado medio di utilizzo degli impianti, pari al 77,7 per cento, non si è discostato dal livello dei 12 mesi precedenti (tav. B5). L'attività produttiva, pur mostrando una decelerazione nel corso dell'anno, nel secondo semestre ha superato il massimo raggiunto a metà del 2001, prima della lunga fase di stagnazione.

La dinamica della produzione è stata sostanzialmente in linea con quella della domanda, mantenendo stabile il livello delle scorte di prodotti finiti.

In Friuli Venezia Giulia l'industria in senso stretto contribuisce per il 21,9 per cento alla formazione del valore aggiunto. La ripartizione del comparto manifatturiero, aggiornata al 2003, evidenzia la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche

(24,2 per cento del totale) e in quelle del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri (26,5 per cento; tav. B2). La lavorazione dei metalli e la fabbricazione di prodotti in metallo contribuisce per il 17,8 per cento del valore aggiunto manifatturiero, le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco per il 7,6 per cento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Dopo quattro anni consecutivi di variazioni negative, secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2005 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in termini nominali del 7,5 per cento, rispettando sostanzialmente i programmi di spesa formulati nel 2004.

Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per il 2006 le imprese hanno previsto di rafforzare il processo di accumulazione del capitale, indicando un'ulteriore crescita degli investimenti fissi lordi del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni

Nel 2005 il settore edile della regione ha lievemente ridotto i livelli di attività rispetto all'anno precedente; vi ha influito l'interruzione del lungo ciclo espansivo nel comparto dell'edilizia residenziale e la sostanziale stasi nel comparto delle opere pubbliche.

Secondo la rilevazione semestrale della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni ed opere pubbliche con almeno 10 addetti, nel 2005 i livelli di attività nel comparto residenziale sono scesi, a fronte di una sostanziale stabilità in termini reali della produzione per opere pubbliche, che ha beneficiato della realizzazione di appalti all'estero da parte di alcune importanti imprese regionali.

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 le imprese di costruzioni attive in regione sono passate da 14.473 a 14.884 (erano 13.788 alla fine del 2003; tav. B10). Anche i dati forniti dal Settore Edilizia della Confindustria regionale confermano la tendenza all'aumento del numero di imprese di costruzioni; le aziende iscritte alle Casse Edili del Friuli Venezia Giulia, che associano prevalentemente quelle di minore dimensione, sono passate da 2.967 a 3.305 unità (in crescita dell'11,4 per cento contro il 2,4 per cento dell'anno precedente). Secondo la stessa fonte nel 2005 i livelli di attività produttiva delle imprese associate sarebbero rallentati; l'occupazione media è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (a fronte di aumenti nel 2003 e nel 2004 rispettivamente dell'11,0 e 2,6 per cento).

La stasi dei livelli dell'attività per opere pubbliche in Friuli Venezia Giulia è stata determinata, tra l'altro, dal mancato avvio dei principali lavori compresi nella "Legge Obiettivo" o nell'ambito del "Corridoio 5".

Nel corso del 2005 le principali opere comprese nella "Legge Obiettivo" hanno ottenuto le rispettive delibere del CIPE di approvazione dei progetti preliminari; rispetto all'anno precedente (cfr. le Note sull'andamento dell'economia nel Friuli Venezia Giulia nel 2004) non sono stati compiuti ulteriori progressi. In particolare deve ancora essere completato il collegamento diretto del porto triestino con il sistema autostradale. Per quanto riguarda la tratta transfrontaliera italo-slovena del "Corridoio 5", nel mese di marzo del 2006 è stato sottoscritto un "protocollo d'intenti" tra i ministri dei trasporti dei due paesi, ma devono ancora essere stabiliti con esattezza sia il percorso, sia i tempi di realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità.

Sono in corso di progettazione due impianti di rigassificazione del gas metano a Trieste (uno off-shore, a 13 chilometri al largo dalla costa, l'altro a terra nella zona industriale) e un oleodotto Trieste-Costanza che si aggiungerebbe a quello esistente Trieste-Ingolstadt, attivo dal 1967.

Nel 2005 il numero di bandi per appalti pubblici in regione, indicativo dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è diminuito del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2004 si erano ridotti del 19,7 per cento; tav. 2). Il valore corrente degli appalti è invece passato da 193 a 331 milioni di euro, in controtendenza rispetto al totale nazionale. Il valore è comunque rimasto inferiore ai livelli del biennio 2001-2002. Il mancato avvio delle grandi opere, comprese quelle del "Corridoio 5", ha

contribuito a limitare l'incidenza dei bandi pubblicati in regione sul totale nazionale allo 0,8 per cento.

Tav. 2

BANDI PER APPALTI PUBBLICI

(unità, milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Anni	Friuli Venezia Giulia		Nord Est	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Unità e milioni di euro				
2001	252	519	5.406	4.625
2002	332	427	5.609	6.543
2003	290	262	5.803	6.693
2004	233	193	4.380	5.725
2005	228	331	4.058	5.348
Variazioni percentuali				
2004	-19,7	-26,3	-24,5	-14,5
2005	-2,1	71,8	-7,4	-6,6

Fonte: CRESME/SI su dati Servizio Appalti del Sole 24 ore.

Nel 2005 è proseguita la crescita dei prezzi nel mercato immobiliare. Secondo elaborazioni su dati de "Il Consulente Immobiliare", i prezzi delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo del Friuli Venezia Giulia sarebbero aumentati in media del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente (a fronte di una media italiana del 9,7 per cento). Tra il 2000 e il 2005 la variazione complessiva dei prezzi è stata pari al 50,9 per cento (59,7 per cento a livello nazionale; tav. B7).

Secondo valutazioni qualitative degli operatori locali, nel corso del 2005 sarebbe proseguita la tendenza alla stabilità o alla leggera flessione dei canoni di locazione degli alloggi; il lungo ciclo espansivo si sarebbe interrotto nel 2003, in relazione all'incremento sia dello stock di abitazioni nuove o ristrutturate immesse sul mercato negli ultimi anni in presenza di una dinamica demografica pressoché stazionaria, sia della quota di popolazione proprietaria della casa di abitazione; si confermerebbero in lieve riduzione anche i canoni relativi a locazioni industriali e direzionali.

I servizi

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, nel 2005 il fatturato in termini nominali è diminuito dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; al calo rilevato nelle imprese commerciali (-1,4 per cento) si è contrapposta la sostanziale stabilità negli altri servizi (0,8 per cento). Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 4,5 per cento; il calo si è concentrato tra le imprese commerciali. Per il 2006 le imprese prevedono una sostanziale stagnazione del fatturato e degli investimenti fissi lordi.

I servizi contribuiscono per il 70 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (quasi 4 punti percentuali in più rispetto al 1995; tav. B1). Tra le principali branche dei servizi privati non bancari della regione, nel 2003 la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul totale del terziario è salita al 28,6 per cento, contro il 24,6 per cento del 1995, mentre la quota del commercio è scesa dal 20,4 al 18,2 per cento. I servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni hanno aumentato la propria incidenza sul valore aggiunto complessivo dei servizi dal 12,1 per cento del 1995 al 13,0 per cento del 2003 (tav. B3).

Il commercio. – Secondo le stime dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero delle attività produttive, nel 2005 i consumi di beni delle famiglie presso la distribuzione al dettaglio sono rimasti stabili in termini nominali rispetto all'anno precedente: sia le vendite alimentari, sia quelle *non grocery* non si sono discostate significativamente dal livello raggiunto nel 2004.

Tav. 3

CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN FRIULI V.G., TRIVENETO (1) E ITALIA

(milioni di euro)

Province	Auto		Motoveicoli		Elettrodomestici bianchi e piccoli		Elettrodomestici bruni		Mobili	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Gorizia	65	66	7	7	9	8	9	10	31	31
Pordenone	139	137	9	9	15	15	18	20	64	65
Trieste	108	108	18	19	16	16	18	20	53	55
Udine	246	248	16	15	33	33	36	39	116	119
Friuli V.G.	557	559	50	50	74	73	82	89	265	270
Triveneto	3.210	3.268	283	274	457	458	452	493	1.713	1.756
Italia	23.968	23.869	2.696	2.661	3.394	3.401	3.732	4.072	13.094	13.449

Fonte: elaborazioni Prometeia Findomestic.

(1) Comprende Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

In base all'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic relativamente ad alcune classi di beni durevoli, nel 2005 è proseguita la lieve crescita dei consumi delle famiglie in regione, iniziata nell'anno precedente. Come nel 2004, solo gli elettrodomestici bruni hanno evidenziato significativi aumenti delle vendite (8,5 per cento a prezzi correnti), grazie anche alla vivace dinamica del credito al consumo (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia* nella sezione: *C – L'attività degli intermediari finanziari*); le altre classi di beni di consumo durevoli hanno registrato variazioni inferiori al deflatore dei consumi (tav. 3).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nel 2005 le immatricolazioni di veicoli commerciali sono diminuite del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente (erano aumentate del 5,6 per cento nel 2004). Anche il numero di autovetture immatricolate è calato (-2,6 per cento), in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (-1,3 per cento).

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 le imprese commerciali attive in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di circa 250 unità (-1,0 per cento; tav. 4). Nella provincia di Trieste si è rilevata, anche per il 2005, la diminuzione più consistente (145 unità; -2,7 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità in quella di Pordenone.

Tav. 4

IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Province	2003			2004			2005		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Gorizia	306	463	2.994	300	397	2.972	302	487	2.915
Pordenone	552	618	5.736	599	662	5.751	668	723	5.770
Trieste	585	832	5.428	603	870	5.307	554	818	5.162
Udine	970	1.431	10.881	1.052	1.375	10.885	1.165	1.472	10.820
Totale	2.413	3.344	25.039	2.554	3.304	24.915	2.689	3.500	24.667

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

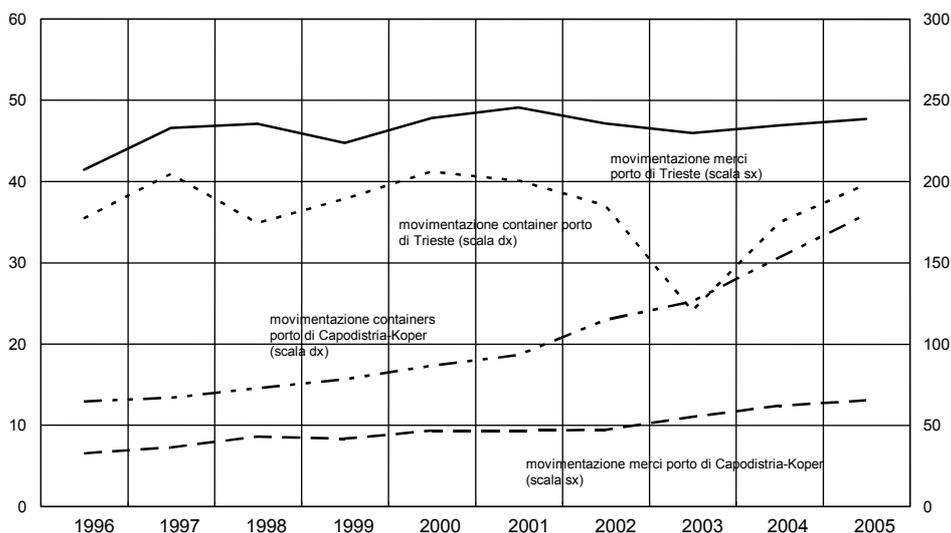
Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic, nel 2005 la struttura della grande distribuzione è variata in seguito all'ingresso nella categoria degli ipermercati (nelle province di Udine e di Gorizia, dove erano già localizzate le altre unità di vendita al dettaglio con superficie uguale o superiore ai 5.000 metri quadrati) di due unità operanti in regione, grazie all'espansione delle superfici di vendita di alcuni centri commerciali: gli ipermercati sono passati da 3 a 5. Le Grandi Superfici Integrate (esercizi di vendita con caratteristiche analoghe a un ipermercato

ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e 5.000 metri quadrati) sono pertanto diminuite da 14 a 11 unità.

I trasporti. – Nel 2005 i traffici per il complesso dei porti presenti in regione hanno proseguito a crescere (tav. B8). L'incremento si è concentrato a Trieste, a fronte della diminuzione di Monfalcone e di San Giorgio di Nogaro.

Fig. 3

**MOVIMENTAZIONE MERCI E CONTAINER
NEI PORTI DI TRIESTE E DI CAPODISTRIA**
(milioni di tonnellate e migliaia di TEU)



Fonte: Autorità Portuale di Trieste e Autorità Portuale di Koper (Capodistria).

Il flusso delle merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste è aumentato dell'1,7 per cento (contro il 2,0 per cento dell'anno precedente), dopo la forte flessione dei livelli di attività nel biennio 2002-2003; al calo delle merci varie in colli si sono contrapposte la decisa ripresa del traffico di rinfuse solide (minerali, carboni, cereali e altre rinfuse) e l'ulteriore crescita degli olii minerali (3,0 per cento), che pesano per i tre quarti del traffico merci complessivo. La modalità di traffico *ro-ro ferry* (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro), per l'80 per cento relativo a commercio con la Turchia, ha evidenziato una diminuzione degli autotreni movimentati, passati da 229 a 197 mila. I container sono saliti da 175 a 198 mila TEU, rimanendo ancora al di sotto dei livelli raggiunti nel biennio 2000-2001 (fig. 3).

Nel 2005 nel vicino porto di Capodistria il traffico dei container ha proseguito a crescere in misura sostenuta, passando da 153 a 180 mila TEU; il volume è circa raddoppiato rispetto al biennio 2000-2001. I container movimentati dal porto di Fiume sono saliti di un quarto rispetto al 2004. Negli ultimi anni la dinamica del traffico container del porto di Trieste è stata molto più bassa rispetto a quella degli altri porti italiani, ponendolo agli ultimi posti nelle graduatorie, anche a causa della carenza di infrastrutture di terra (stradali e ferroviarie).

Il numero delle navi transitate a Trieste è sceso a 3.791 unità (-11,0 per cento), mentre quello dei passeggeri si è ridotto del 70,2 per cento, a 91 mila unità.

La riduzione dei flussi dei passeggeri e delle navi transitate si collega anche alla decisione di una compagnia di navigazione greca di concentrare nel porto di Venezia il movimento passeggeri verso il nord Adriatico. Nel corso del 2006 i livelli del traffico passeggeri dovrebbero riprendere a crescere con il ritorno di Trieste quale terminale di arrivo e partenza delle grandi navi da crociera.

Tav. 5

TRAFFICO FERROVIARIO MERCI
(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	2005	Var. %	
				2004	2005
Traffico nazionale	836	1.195	1.427	43,0	19,4
Traffico internazionale	3.839	4.099	4.571	6,8	11,5
Totale	4.674	5.294	5.998	13,3	13,3
Traffico nazionale (1)	257	308	376	19,7	22,1
Traffico internazionale (1)	460	488	594	6,2	21,6
Totale (1)	717	797	970	11,1	21,8

Fonte: Trenitalia S.p.A.

(1) Tonnellate per chilometro.

Nel 2005 le merci trasportate su rotaia in regione hanno quasi raggiunto i 6 milioni di tonnellate, confermando il ritmo di crescita dell'anno precedente (13,3 per cento; tav. 5). All'aumento hanno contribuito sia il traffico nazionale (da 1,2 a 1,4 milioni di tonnellate), sia quello internazionale (da 4,1 a 4,6 milioni di tonnellate). In termini di "tonnellate-chilometro" (il prodotto tra il peso della merce e la distanza percorsa), l'incremento della merce trasportata è stato superiore (21,8 per cento), con una crescita delle distanze medie percorse dalle merci simile sia per la movimentazione interna, sia per quella internazionale.

Nel 2005 nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari il traffico merci è lievemente salito (3,3 per cento, contro il 2,1 per cento dell'anno precedente); i volumi di attività dello scalo dell'aeroporto regionale sono rimasti modesti (tav. 6). Il traffico passeggeri, invece, ha mostrato una riduzione dei flussi complessivi, pari al 5,8 per cento, che ha interessato sia la componente nazionale (-4,9 per cento), sia quella internazionale (-6,9 per cento).

Tav. 6

TRAFFICO AEREO

(unità, chilogrammi e variazioni percentuali)

Voci		2004	2005	Var. %
Passeggeri (1)	Totali	653.539	615.759	-5,8
	<i>Nazionali</i>	385.414	366.453	-4,9
	<i>Internazionali</i>	257.781	239.898	-6,9
	<i>Transiti diretti (2)</i>	10.344	9.408	-9,1
Merci	Totali	725.954	749.889	3,3
	<i>Via aerea</i>	300.117	257.876	-14,1
	<i>Via superficie (3)</i>	425.837	492.013	15,5
Posta		49.272	79.671	61,7
Aeromobili (1)		16.167	16.594	2,6

Fonte: Aeroporto FVG S.p.A.

(1) Comprende l'aviazione commerciale e quella generale. – (2) Passeggeri in arrivo che proseguono il viaggio sullo stesso aereo. – (3) Comprende il traffico effettuato via camion tra l'aeroporto e gli *hub* cargo.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

In base a un'analisi condotta su un campione di 5.223 aziende presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, tra il 2003 e il 2004 la redditività operativa dell'attivo delle imprese non finanziarie del Friuli Venezia Giulia è aumentata in termini di margine operativo lordo ed è rimasta sostanzialmente stabile se misurata con il ROA (tav. B9).

La tenuta dei margini reddituali, unita all'ulteriore diminuzione del processo di accumulazione del capitale fisico, ha permesso alle aziende della regione di ridurre l'indebitamento. Il *leverage* è sceso in media dal 57,2 al 54,6 per cento; i debiti finanziari in rapporto al fatturato, grazie anche alla ripresa delle vendite, sono calati dal 33,6 al 30,7 per cento (tav. 7). La quota di indebitamento finanziario contratto con le banche e quella a medio e a lungo termine (con scadenza oltre l'esercizio successi-

vo alla chiusura del bilancio) sono aumentate rispettivamente dal 76,7 al 78,7 per cento e dal 40,9 al 43,6 per cento.

Secondo le informazioni desumibili dalle indagini condotte sulle imprese con almeno 20 addetti, nel 2005 l'indebitamento delle società non finanziarie con sede in regione, in termini di rapporto tra debiti bancari e fatturato, sarebbe sceso ulteriormente (tavv. B6 e 9).

Tav. 7

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)

Voci	2002	2003	2004
Medie del campione			
<i>Leverage</i> (2)	56,3	57,2	54,6
Debiti finanziari/fatturato	31,1	33,6	30,7
Copertura degli oneri finanziari (3)	498,6	501,4	555,1
Attività correnti/passività correnti	110,8	109,6	114,0
Medie del quarto peggiore (4)			
<i>Leverage</i> (2)	90,0	92,0	91,2
Debiti finanziari/fatturato	82,8	105,1	100,9
Copertura degli oneri finanziari (3)	18,6	23,1	39,2
Attività correnti/passività correnti	71,1	73,0	74,2
Peso delle imprese in condizioni finanziarie meno favorevoli (5)	14,6	13,7	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (3) Rapporto tra autofinanziamento (*cash flow*) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi. – (4) Il peggiore 25 per cento delle imprese del campione è calcolato con riferimento a ogni indicatore in ciascun periodo considerato. – (5) Quota sul fatturato complessivo del campione del fatturato delle imprese per le quali sono verificate almeno due delle seguenti condizioni: *leverage* superiore al 75 per cento, rapporto attività correnti/passività correnti inferiore al 75 per cento, rapporto debiti finanziari/fatturato superiore al 50 per cento, copertura degli oneri finanziari inferiore al 100 per cento.

Il miglioramento dei rapporti di indebitamento ha riguardato anche le imprese che ogni anno si sono collocate per ciascun indicatore tra il 25 per cento delle aziende con gli indici più sfavorevoli. Il peso sul totale del fatturato delle imprese in condizioni finanziarie relativamente meno favorevoli si è ulteriormente ridotto di due punti percentuali, dal 13,7 all'11,7 per cento; tra queste aziende vi era una maggiore presenza, nei confronti del complesso del campione, di imprese industriali di piccole dimensioni.

Nel 2004 il costo medio dell'indebitamento finanziario, misurato dal rapporto tra oneri e debiti finanziari, ha proseguito a scendere lievemente, dal 5,9 al 5,8 per cento; al netto dei proventi finanziari e in rapporto al margine operativo lordo gli oneri sono diminuiti di 1,7 punti per-

centuali, grazie anche alla dinamica positiva del valore aggiunto (4,7 per cento; -5,1 per cento nel 2003). L'evoluzione dei costi di finanziamento ha influito positivamente sulla redditività netta; la copertura degli oneri finanziari con il *cash flow* è aumentata significativamente.

Il grado di liquidità delle imprese si è innalzato, in termini sia di rapporto tra attività correnti e passività a breve termine (dal 109,6 al 114,0 per cento), sia al netto delle scorte di magazzino: l'indice di liquidità immediata è passato dall'81,1 all'83,9 per cento.

La demografia delle imprese

Alla fine del 2005 il numero di imprese attive in regione rilevato dalle Camere di Commercio, pari a 102.456 unità, è rimasto sostanzialmente in linea con il valore di 12 mesi prima (tav. B10).

Al netto del settore agricolo, dove la riduzione del numero delle aziende assume carattere strutturale, le imprese attive, pari a circa 81 mila unità, sono cresciute dello 0,8 per cento (1,4 per cento nel 2004).

Pur con l'imprecisione causata dall'elevato numero di imprese non classificate, la dinamica settoriale nel 2005 conferma le tendenze evidenziate negli anni più recenti. È proseguito il calo delle imprese attive nei settori del legno e mobili (-2,7 per cento, -2,5 per cento nel 2004), in relazione al protrarsi della crisi tra le piccole imprese del comparto, dell'elettronica (-1,5 per cento; -5,0 per cento nell'anno precedente) e del commercio (-1,0 per cento contro il -0,5 per cento del 2004). Si è intensificato il processo di ristrutturazione tra le imprese dei trasporti terrestri, con un calo delle imprese attive del 2,8 per cento (-0,7 per cento nel 2004): l'intero comparto degli spedizionieri doganali attraversa una profonda crisi a seguito dell'adesione dei paesi confinanti all'Unione doganale. Nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca è proseguita la crescita sostenuta del numero delle imprese attive (5,5 per cento): vi ha contribuito, in particolare, la vivacità del segmento immobiliare (9,9 per cento). Il comparto delle costruzioni ha mostrato un incremento del 2,8 per cento, in decelerazione rispetto al 2004 (5,0 per cento).

Gli scambi con l'estero

Secondo l'Istat nel 2005 il valore delle esportazioni regionali è stato pari a 9.639 milioni di euro, in diminuzione del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, quando erano aumentate del 19,6 per cento; sul calo ha influito l'andamento dell'industria cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, che ha registrato una riduzione delle vendite estere del 66,6 per cento (tav. B11). Al netto di questo settore, le esporta-

zioni regionali sarebbero cresciute del 5,1 per cento (13,1 per cento nel 2004). La *performance* del Friuli Venezia Giulia è stata peggiore della media del Nord Est (2,3 per cento) e dell'Italia (4,0 per cento). Nel 2005 le importazioni sono aumentate del 6,2 per cento (14,2 per cento nell'anno precedente). Il saldo della bilancia commerciale è diminuito da 4.900 a 4.300 milioni di euro.

Le vendite all'estero a prezzi correnti delle apparecchiature elettriche e ottiche e della carta, stampa ed editoria sono aumentate del 17,1 e del 15,6 per cento. Sia la siderurgia, sia la meccanica utensile della regione hanno tratto vantaggio dal protrarsi del ciclo favorevole della domanda mondiale di beni di investimento, registrando incrementi rispettivamente del 10,7 e dell'11,2 per cento. Le esportazioni del comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco sono cresciute del 9,8 per cento. Sono proseguite le difficoltà sui mercati esteri per le aziende produttrici di mobili, che hanno ridotto le esportazioni del 4,1 per cento (-0,7 e -8,8 per cento rispettivamente nel 2004 e nel 2003).

Le esportazioni di alcuni settori sono state influenzate dall'andamento di importanti mercati di sbocco. Anche nel 2005 la siderurgia regionale ha tratto beneficio dal lungo ciclo espansivo della domanda mondiale, registrando forti incrementi delle esportazioni verso Germania, Francia e Slovenia e diminuzioni dei flussi esportati verso l'Austria e gli Stati Uniti. Nel settore del mobile è proseguita la riduzione degli ordini sui mercati tedeschi, francesi e inglesi, i quali concentrano quasi la metà delle esportazioni regionali del comparto; anche sul mercato statunitense è proseguito il calo (-2,2 per cento, a fronte del -1,6 per cento dell'anno precedente): i mobili rappresentano circa il 35 per cento delle esportazioni totali della regione verso gli Stati Uniti. L'export della filiera delle macchine e apparecchi meccanici ha beneficiato della forte domanda proveniente dagli Stati Uniti e dalla Russia, confermando la tendenza espansiva dell'anno precedente, e dall'Arabia Saudita, grazie alla realizzazione di impianti siderurgici da parte di un importante operatore regionale.

Sotto il profilo geografico, nel 2005 le esportazioni regionali verso il resto dell'Unione europea sono state pari a 5.800 milioni di euro, in diminuzione dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'1,6 per cento per la media italiana: i flussi verso i 15 paesi membri dell'Unione Europea prima del 1° maggio 2004 si sono fortemente ridotti (-10,4 per cento), mentre quelli verso i 10 paesi nuovi entrati hanno mostrato un andamento moderatamente positivo (3,8 per cento; tav. 8). Le importazioni dai paesi dell'Unione europea, pari a 3.300 milioni di euro, sono aumentate del 7,0 per cento.

La Germania, il principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, ha proseguito ad aumentare la domanda di beni regionali del 6,0 per cento (6,5 per cento nel 2004); le esportazioni regionali hanno tratto

beneficio della ripresa del ciclo economico tedesco, dopo la stagnazione del biennio 2002-2003. Le esportazioni verso la Francia sono diminuite del 9,3 per cento, mentre quelle verso il Regno Unito si sono dimezzate, dopo l'incremento del 17,5 per cento del 2004.

Tav. 8

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA

(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi	2005						2004			
	Esportazioni			Importazioni			Esportazioni		Importazioni	
	Importi	Quote	Var. %	Importi	Quote	Var. %	Importi	Quote	Importi	Quote
Intra-UE	5.826	60,4	-8,4	3.320	62,5	7,0	6.362	64,4	3.102	62,0
di cui:										
UE15	4.916	51,0	-10,4	2.561	48,2	8,0	5.486	55,5	2.371	47,4
<i>Germania</i>	1.544	16,0	6,0	751	14,1	12,1	1.456	14,7	670	13,4
<i>Francia</i>	934	9,7	-9,3	335	6,3	-28,7	1.030	10,4	470	9,4
<i>Regno Unito</i>	645	6,7	-48,6	175	3,3	65,0	1.255	12,7	106	2,1
<i>Spagna</i>	495	5,1	7,9	238	4,5	110,1	459	4,6	113	2,3
<i>Austria</i>	449	4,7	7,2	414	7,8	-0,3	418	4,2	415	8,3
<i>Paesi Bassi</i>	156	1,6	6,6	145	2,7	6,3	146	1,5	136	2,7
Nuovi paesi UE	910	9,4	3,8	759	14,3	3,8	876	8,9	731	14,6
<i>Slovenia</i>	381	3,9	-1,5	386	7,3	-5,1	386	3,9	406	8,1
<i>Polonia</i>	165	1,7	27,1	53	1,0	25,8	130	1,3	42	0,8
<i>Ungheria</i>	125	1,3	6,1	133	2,5	6,8	118	1,2	125	2,5
<i>Rep. Ceca</i>	105	1,1	8,5	93	1,7	54,0	97	1,0	60	1,2
Extra-UE	3.813	39,6	8,2	1.992	37,5	4,8	3.524	35,6	1.901	38,0
di cui:										
<i>Stati Uniti</i>	467	4,8	3,0	163	3,1	14,2	453	4,6	142	2,8
<i>Russia</i>	308	3,2	51,0	209	3,9	23,5	204	2,1	169	3,4
<i>Croazia</i>	251	2,6	-2,1	168	3,2	16,9	257	2,6	143	2,9
<i>Turchia</i>	206	2,1	8,0	38	0,7	-29,6	191	1,9	54	1,1
<i>Arab. Saudita</i>	203	2,1	299,2	12	0,2	71,4	51	0,5	7	0,1
<i>Cina</i>	186	1,9	-11,1	219	4,1	32,4	209	2,1	165	3,3
Totale	9.639	100,0	-2,5	5.312	100,0	6,2	9.886	100,0	5.003	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2005 le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei hanno proseguito a crescere (8,2 per cento contro il 34,6 per cento dell'anno precedente); la loro incidenza sul totale regionale è passata al 39,6 per cento, 4 punti percentuali più elevata rispetto a quella del 2004. L'andamento è ascrivibile principalmente alla dinamica dei flussi verso la

Russia (51,0 per cento, 47,4 per cento nell'anno precedente): negli ultimi anni la quota del commercio estero regionale verso questo paese è progressivamente aumentata, raggiungendo il 3,2 per cento del totale. L'*export* verso la Turchia ha proseguito a crescere (8,0 per cento), sia pure in decelerazione rispetto al 2004 (53,7 per cento), mentre quello verso gli Stati Uniti, che rappresentano circa il 4,8 per cento del mercato estero regionale, ha ripreso ad aumentare (3,0 per cento), nonostante la persistenza nell'ultimo triennio di un tasso di cambio tra euro e dollaro fortemente rivalutato rispetto al periodo 2000-2002. Le esportazioni verso la Cina, invece, sono diminuite dell'11,1 per cento, dopo l'incremento del 10,7 per cento rilevato nel 2004.

La crescita delle importazioni ha interessato i flussi provenienti sia dai paesi dell'Unione Europea (7,0 per cento), sia da quelli extra-UE (4,8 per cento). Tra i primi i maggiori incrementi sono stati quelli di Spagna, Regno Unito e Germania, mentre tra i secondi è proseguita la crescita dalla Russia e dalla Cina (rispettivamente 23,5 e 32,4 per cento): quest'ultima concentra il 4,1 per cento dell'*import* regionale, con un incremento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2004.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, nella media del 2005 gli occupati (pari a circa 504 mila unità) sono lievemente aumentati rispetto all'anno precedente (0,8 per cento; tav. B12). La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione richiede comunque notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova rilevazione, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*); i dati disaggregati per settore economico mostrano una notevole variabilità.

Secondo le indagini della Banca d'Italia, nel 2005 l'occupazione dipendente nelle imprese industriali ha proseguito a scendere (-1,7 per cento; -1,8 per cento nel 2004); la diminuzione delle ore effettivamente lavorate totali è stata più marcata (-3,4 per cento). Gli addetti alle imprese del terziario privato non bancario sono saliti del 3,1 per cento: la crescita ha interessato maggiormente i servizi non commerciali rispetto al commercio (4,6 contro lo 0,9 per cento). Gli occupati presso le aziende edili sono diminuiti.

Alla fine del 2004 il 56 per cento delle imprese industriali aveva in essere rapporti di lavoro regolati da un contratto di collaborazione continuata e continuativa. Per effetto della "legge Biagi", dopo dodici mesi il 35 per cento di questi contratti era stato trasformato in un contratto di lavoro a progetto e il 14 per cento era stato risolto da parte dell'azienda; meno del 5 per cento era stato trasformato in un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato o indeterminato. La transizione tra forme contrattuali non presenterebbe variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2005 sono stati avviati al lavoro dipendente circa 92.600 lavoratori, in diminuzione di 4.400 unità rispetto all'anno precedente: il peso dei lavoratori extracomunitari e delle donne è stato pari rispettivamente al 20 e al 45 per cento. Tra i lavoratori avviati che hanno dichiarato il titolo di studio posseduto, il 29,2 per cento aveva conseguito il diploma di maturità, mentre solo il 5,3 per cento era in possesso di un titolo di studio universitario. Nello stesso periodo il flusso di lavoratori che ha cessato il rapporto di lavoro è sceso da 89.900 a 85.600 unità.

Nel 2005 il numero di avviamenti, comprensivo di quelli relativi a individui avviati più volte nel periodo di riferimento, è stato pari a 130.400 unità, circa 4.000 in

meno rispetto all'anno precedente; i servizi e l'industria hanno pesato rispettivamente per il 58 e il 33 per cento del totale. Il 66 per cento degli avviamenti ha riguardato contratti a tempo indeterminato, il 25 per cento a tempo determinato, il restante 9 per cento rapporti di apprendistato. La quota di missioni di lavoro interinale è stata del 12,2 per cento; i contratti relativi a posizioni part-time, pari a circa un quinto del totale, hanno previsto nel 47 per cento dei casi un orario di lavoro superiore alle 20 ore settimanali.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2005 le forze di lavoro, pari a circa 525 mila unità, sono aumentate dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente. In presenza di un incremento delle persone in cerca di occupazione manifestatosi nella seconda metà dell'anno, il tasso di disoccupazione è passato dal 3,9 al 4,1 per cento.

Il tasso di attività nella fascia di età dai 15 ai 64 anni è passato dal 65,2 al 65,8 per cento: per la componente femminile è aumentato dal 55,8 al 57,0 per cento; quello maschile è rimasto prossimo al valore dell'anno precedente (dal 74,3 al 74,4 per cento).

Il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 5,8 al 5,3 per cento, a fronte di un aumento di quello maschile di 0,6 punti percentuali, al 3,2 per cento. La quota femminile dell'occupazione regionale è salita dal 41,4 al 42,0 per cento del totale.

Secondo le stime più recenti della Caritas sulle forze di lavoro di origine extracomunitaria in regione, alla fine del 2004 gli stranieri soggiornanti in Friuli Venezia Giulia erano circa 76 mila (in aumento del 23 per cento rispetto all'anno precedente), dei quali circa 12 mila minori. Le province di Pordenone e Udine concentravano rispettivamente il 34 e il 32 per cento dei soggiornanti.

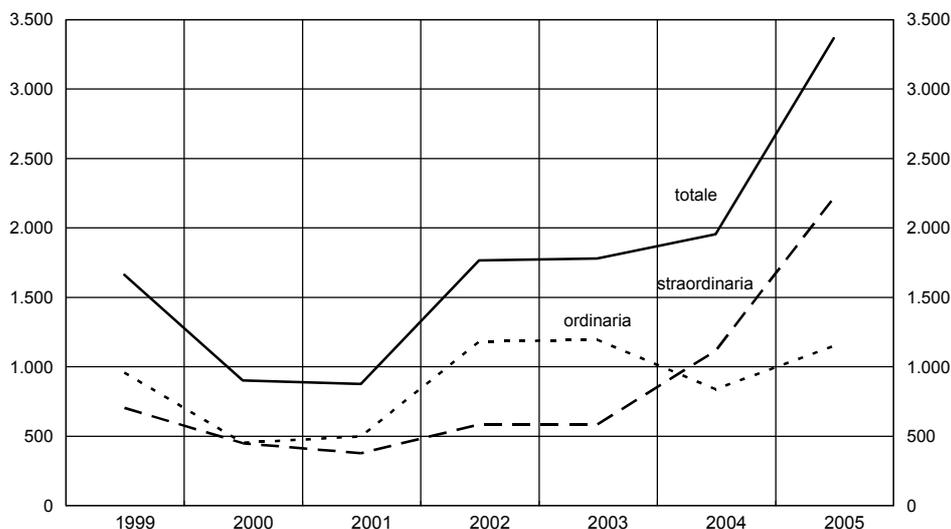
Secondo i dati di fonte Inail, in Friuli Venezia Giulia nel 2004 il flusso di assunzioni di lavoratori extra-comunitari è stato pari a 18.067 unità, in lieve calo rispetto all'anno precedente (18.149); di queste circa il 43 per cento ha interessato la provincia di Udine. Le assunzioni a tempo indeterminato si sono concentrate nei servizi (41 per cento), nell'industria (31 per cento), nel settore alberghiero e della ristorazione (15 per cento) e nelle costruzioni (11 per cento). Nel 2004 il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori immigrati, pur rimanendo positivo (2.045 unità), si è ridotto di circa un terzo rispetto all'anno precedente. Secondo la base informativa Movimprese, alla fine del 2005 quasi 5 mila imprese individuali avevano un titolare di nazionalità extracomunitaria (pari al 2,7 per cento del totale regionale, in crescita dell'11,1 per cento rispetto a dodici mesi prima).

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2005 in Friuli Venezia Giulia le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG), pari a 4,1 milioni, sono aumentate del 43,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B13 e fig. 4). La CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, è cresciuta del 37,3 per cento, riportandosi sui livelli del biennio 2002-2003. L'incremento ha interessato particolarmente la meccanica (22,6 per cento, a fronte della riduzione del 30 per cento dell'anno precedente), che concentra circa il 36 per cento degli interventi totali, l'industria alimentare (quintuplicata) e quella tessile (82,9 per cento). Il ricorso alla CIG ordinaria nel settore del legno nel triennio 2003-2005 è quasi quadruplicato rispetto al triennio precedente.

Fig. 4

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI *(migliaia di unità)*



Fonte: INPS.

Nel 2005 la gestione speciale per l'edilizia ha effettuato interventi per 723 mila ore, in diminuzione del 20,2 per cento. Gli interventi di CIG straordinaria, originati da crisi aziendali (2,2 milioni di ore), sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente; l'incremento è stato particolarmente pronunciato nel settore meccanico (127,4 per cento) che è arrivato a concentrare il 72,1 per cento degli interventi complessivi. È proseguita la crescita sia nell'industria cartaria e poligrafica, sia in quella tessile (rispettivamente 40,3 e 87,0 per cento).

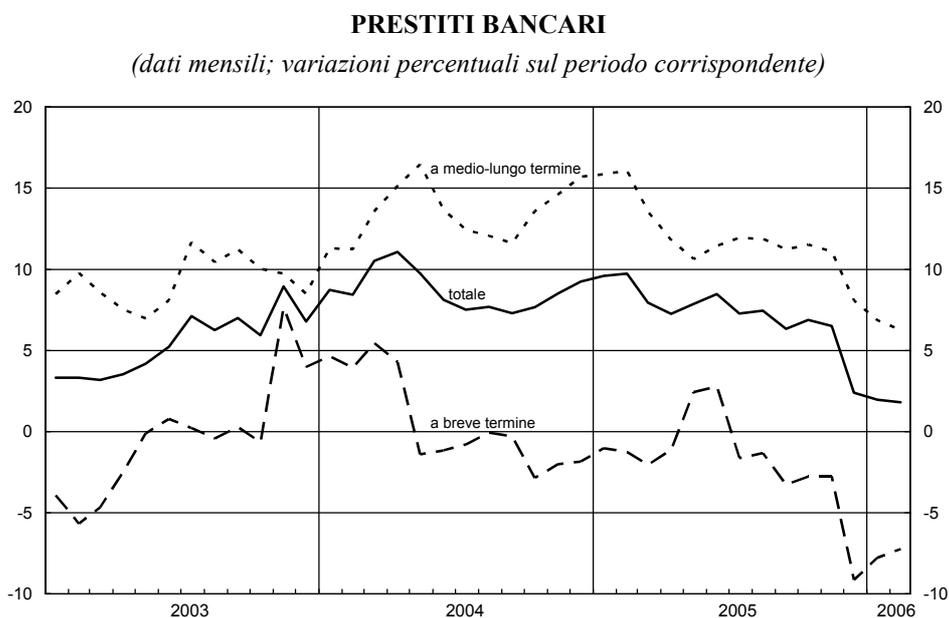
Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2005 sono stati collocati in mobilità 5.459 lavoratori (contro i 4.903 dell'anno precedente). Oltre la metà degli ingressi è stata determinata da crisi nel comparto manifatturiero, il 15 per cento dal commercio e circa il 10 per cento rispettivamente dagli alberghi e ristoranti e dalle costruzioni. L'età media dei lavoratori al momento dell'ingresso nelle liste di mobilità è stata pari a 39,8 anni. Il 3,5 per cento dei lavoratori interessati aveva un titolo di studio universitario, il 25,6 per cento il diploma di maturità, il 3,6 per cento una qualifica professionale e il 67,5 per cento un titolo non superiore alla licenza media.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 i prestiti bancari erogati alla clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono aumentati del 2,4 per cento, in decisa decelerazione rispetto a dodici mesi prima (9,3 per cento; tav. 9 e fig. 5); sul rallentamento, che ha interessato anche la componente a medio e a lungo termine (dal 15,7 all'8,1 per cento), ha pesato principalmente la marcata riduzione di quella a breve termine (-9,1 per cento; -1,8 per cento alla fine del 2004). Al netto delle società finanziarie e assicurative la crescita dei prestiti sarebbe stata pari al 5,0 per cento.

Fig. 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il ritmo di crescita dell'indebitamento con il sistema bancario delle famiglie consumatrici è rimasto pressoché costante (12,0 per cento), spinto dalla componente oltre il breve termine, cresciuta del 14,1 per cento. I nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 4,2 per cento; il tasso effettivo su tale tipologia di finanziamenti si è man-

tenuto sostanzialmente stabile (3,8 per cento, rispetto al 3,7 per cento dell'ultimo trimestre del 2004). L'accelerazione del credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è proseguita, con un aumento del 18,2 per cento (16,3 per cento alla fine del 2004). I finanziamenti alle famiglie produttrici hanno rallentato (dal 9,0 al 6,6 per cento), mantenendo una dinamica superiore alle altre tipologie di imprese.

Tav. 9

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-7,3	58,2	4,2	5,5	8,4	6,0	4,7	7,1	12,7	0,4	6,8
2004	-13,4	37,4	6,0	3,1	9,0	12,7	6,3	1,6	13,6	6,4	9,3
2005	0,4	-28,4	1,5	2,3	6,6	12,0	2,1	-6,5	13,7	8,4	2,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	5,75	3,57	6,21	8,64	10,47	8,86	6,37	5,68	7,60	7,34	6,31
2005	6,48	2,75	5,89	8,23	9,77	8,51	6,05	5,52	6,92	6,82	6,00

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

La crescita dei prestiti alle imprese si è ridotta, dal 6,3 al 2,1 per cento, a causa della diminuzione dell'industria manifatturiera (-6,5 per cento, a fronte dell'1,6 per cento dell'anno precedente); vi hanno influito operazioni di rimborso anticipato condotte da alcune grandi aziende: al netto delle operazioni straordinarie, il calo per il settore manifatturiero sarebbe stato pari all'1,9 per cento. È proseguita la crescita del credito erogato al settore terziario, in accelerazione dal 6,4 all'8,4 per cento, mentre la dinamica del comparto edile è rimasta sostenuta (13,7 per cento). L'aumento dei prestiti a medio e a lungo termine alle imprese si è quasi arrestato (dal 14,2 per cento della fine del 2004 al 2,3 per cento), a causa della componente relativa all'industria manifatturiera, calata dell'11,9 per cento (-2,3 per cento al netto delle operazioni straordinarie); la dinamica delle costruzioni e dei servizi è rimasta elevata, ma in decelerazione (rispettivamente dal 20,4 al 17,0 per cento e dal 13,0 all'11,1 per cento).

L'indebitamento bancario del settore primario ha lievemente accelerato, all'8,9 per cento (tav. C4). Tra i principali comparti dell'industria manifatturiera il calo è stato più intenso per le imprese produttrici di mezzi di trasporto, di macchine agricole e industriali, e di minerali e metalli (rispettivamente -54,4, -32,4, e -17,7 per cento), mentre le branche relative ai prodotti in gomma e plastica e minerali e prodotti non metallici hanno accelerato, rispettivamente, dall'1,9 al 9,9 per cento e dal 4,3 al 5,8 per cento. I prestiti alle imprese del legno e mobili e dei prodotti alimentari e del tabacco hanno ripreso a crescere dopo la diminuzione di dodici mesi prima (3,8 e 7,2 per cento; -5,7 e -0,3 per cento alla fine del 2004).

L'aumento del credito al settore terziario è stato determinato dagli altri servizi destinabili alla vendita (15,1 per cento), grazie ai servizi ausiliari e finanziari e di locazioni immobiliari (rispettivamente 14,8 e 37,9 per cento).

La domanda di credito oltre il breve termine da parte delle imprese industriali ha risentito del rallentamento del processo di sostituzione delle fonti di finanziamento a breve con altre più stabili; vi si sono accompagnati maggiori flussi di autofinanziamento connessi agli innalzati margini reddituali (cfr. il paragrafo: L'industria nella sezione B – L'andamento dell'economia reale).

Tav. 10

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Credito al consumo	378	457	20,9
di cui: erogazione diretta	288	348	21,1
per emissione o gestione delle carte di credito	91	109	20,0
Leasing	1.054	1.045	-0,9
Factoring	544	473	-13,1
di cui: pro solvendo (3)	212	167	-21,1
pro soluto (4)	332	306	-8,0
Altre forme tecniche	75	71	-5,3
Totale	2.052	2.047	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario.

– (3) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

Le società finanziarie. – Tra il dicembre del 2004 e quello del 2005 i prestiti erogati in regione dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico Bancario si sono mantenuti pressoché stabili, rispetto all'aumento di dodici mesi prima (7,2 per cento; tav. 10); vi hanno influito operazioni di cessione. La crescita del credito al consumo, aumentato di oltre il 20 per cento, ha controbilanciato il calo del factoring (-13,1 per cento, rispetto all'aumento di oltre il 15 per cento

dell'anno precedente), mentre le operazioni di leasing sono rimaste stazionarie per il secondo anno consecutivo.

La dinamica del leasing bancario si è mantenuta superiore a quella delle società finanziarie, passando dal 22,3 al 15,0 per cento; considerando congiuntamente banche e società finanziarie, il ritmo di crescita è sceso dal 6,6 al 4,8 per cento.

Le condizioni di offerta. – Le condizioni di offerta alle imprese non finanziarie sul mercato del credito si sono mantenute distese. Tra la fine del 2004 e quella del 2005 il grado di utilizzo dei finanziamenti accordati in conto corrente è rimasto sostanzialmente stabile, passando dal 38,8 al 38,3 per cento: l'incremento registrato dalle costruzioni e dall'agricoltura (rispettivamente dal 49,9 al 51,5 per cento e dal 43,3 al 46,2 per cento; tav. 11) è stato bilanciato dalla riduzione dell'industria in senso stretto (dal 27,0 al 24,4 per cento). Gli sconfinamenti in rapporto all'accordato sono passati dal 4,3 al 3,2 per cento, grazie alla flessione di tutti i comparti e classi di fido, con l'eccezione della classe di importo inferiore a 125.000 euro, che ha registrato un aumento dal 7,3 all'8,4 per cento.

Tav. 11

CREDITO UTILIZZATO E SCONFINAMENTI IN RAPPORTO ALL'ACCORDATO PER LE IMPRESE (1)

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	Utilizzato		Sconfinamenti	
	2004	2005	2004	2005
Rami				
Agricoltura	43,3	46,2	2,5	1,7
Industria in senso stretto	27,0	24,4	5,5	3,7
Costruzioni	49,9	51,5	4,3	3,0
Servizi	44,6	44,0	3,5	2,9
Classi di accordato (in euro)				
da 75.000 a 125.000	48,4	50,7	7,3	8,4
da 125.000 a 500.000	50,0	48,3	7,2	4,8
da 500.000 a 25.000.000	44,5	44,6	4,1	3,1
oltre 25.000.000	17,0	14,0	2,9	1,7
Totale	38,8	38,3	4,3	3,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte con riferimento alle sole esposizioni in conto corrente delle imprese.

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 la quota dei prestiti a breve termine alle imprese assistita da garanzie reali o personali è rimasta sostanzialmente stabile, passando dal 36,5 al 36,7 per cento.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2005 i tassi di interesse attivi praticati a clientela residente in regione sui prestiti a breve termine sono calati dal 6,3 al 6,0 per cento (tav. 9); la diminuzione ha interessato tutti i principali settori di attività. Il calo registrato dalle imprese (dal 6,4 al 6,1 per cento) ha riguardato tutti i comparti ed è stato più accentuato per quello delle costruzioni (dal 7,6 al 6,9 per cento). Il tasso sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine, dopo una riduzione nel secondo e terzo trimestre, è ritornato al 3,8 per cento, lo stesso livello di dodici mesi prima (tav. C11).

La qualità del credito

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 le sofferenze bancarie nei confronti della clientela residente in regione sono scese del 6,9 per cento (tav. C3); al netto delle operazioni di cessione la diminuzione sarebbe stata pari all'1,4 per cento. La riduzione è stata trainata dalle imprese (-9,2 per cento): il calo ha interessato sia le ditte individuali (-17,2 per cento), sia le società non finanziarie con l'eccezione di quelle di piccole dimensioni (rispettivamente -7,2 e 9,3 per cento; tav. 12).

Tav. 12

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Con più di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	::	21,6	-0,7	-8,7	-5,3	13,1	28,7	1,0	-3,8	10,4
2004	-80,7	16,4	10,8	1,4	6,3	12,9	18,4	21,8	17,3	8,9
2005	::	-7,2	9,3	-17,2	-3,7	-9,2	-11,2	-6,6	-2,4	-6,9
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	1,1	2,7	3,2	5,8	2,4	3,0	3,6	2,9	2,3	2,6
2004	0,2	2,9	3,5	5,4	2,3	3,2	4,1	3,1	2,6	2,6
2005	0,7	2,7	3,7	4,3	1,9	2,9	3,9	2,5	2,3	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Le sofferenze si sono ridotte in tutti i principali comparti produttivi regionali, con maggiore intensità nell'industria manifatturiera (-11,2 per cento) rispetto alle costruzioni e ai servizi (-6,6 e -2,4 per cento). Dopo l'incremento del 2004, le sofferenze nei confronti delle famiglie consumatrici sono calate del 3,7 per cento.

Le sofferenze sono lievemente diminuite anche in rapporto ai prestiti complessivi, dal 2,6 al 2,4 per cento; il calo ha interessato la quasi totalità dei principali settori e comparti, ed è stato più pronunciato per le famiglie produttrici (dal 5,4 al 4,3 per cento).

Tra le principali branche industriali della regione, la riduzione delle sofferenze è stata più accentuata per le imprese operanti nel settore dei prodotti in metallo (-19,3 per cento), delle macchine agricole e industriali (-29,0 per cento), del tessile e abbigliamento (-17,3 per cento), dei materiali e forniture elettriche (-24,7 per cento) e delle macchine per ufficio (-23,4 per cento; tav. C5). Anche il comparto della lavorazione del legno ha registrato un calo dell'8,4 per cento (a fronte dell'aumento del 10,0 per cento di dodici mesi prima), mentre le sofferenze relative ai prodotti in gomma e plastica e alla carta, stampa ed editoria sono aumentate.

Tra i settori diversi dall'industria, è proseguita la riduzione delle posizioni in sofferenza delle aziende agricole, con un calo del 30,5 per cento rispetto alla fine del 2004. Nel terziario la diminuzione è stata determinata dal commercio e dai trasporti interni (rispettivamente -7,6 e -5,8 per cento), a fronte dell'aumento degli alberghi e pubblici esercizi (5,1 per cento).

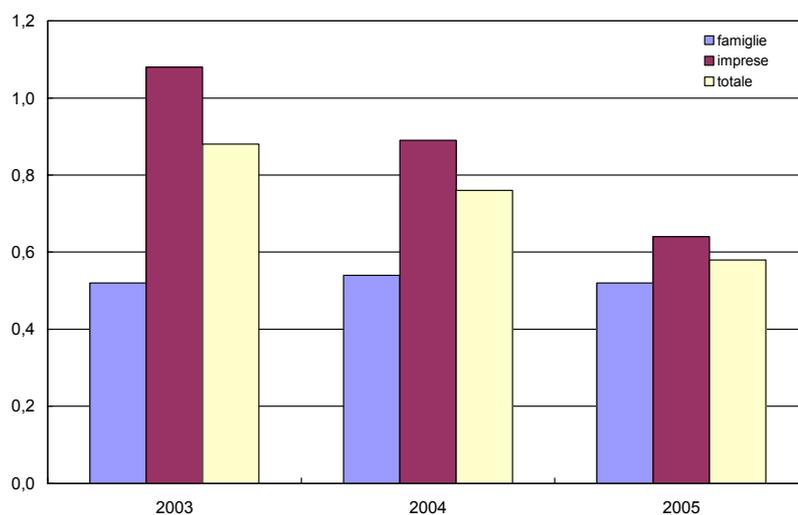
La positiva dinamica delle sofferenze ha interessato l'intero territorio regionale, con maggiore intensità la provincia di Trieste (-11,8 per cento). La riduzione ha riguardato le sole banche non locali (-13,0 per cento), grazie anche a operazioni di cessione, a fronte di una crescita per quelle con sede amministrativa in Friuli Venezia Giulia (9,9 per cento; tav. C6); per la prima categoria di intermediari il rapporto tra posizioni in sofferenza e prestiti complessivi è calato, dal 3,3 al 2,9 per cento, mentre per la seconda è rimasto stabile all'1,7 per cento.

Nel 2005 i flussi di nuove sofferenze rettificata sono calati del 17,0 per cento rispetto all'anno precedente, a 124 milioni (tav. C7). La riduzione è stata marcata nelle province di Pordenone e Gorizia (rispettivamente -50,8 e -46,8 per cento), a fronte di flussi in crescita nella provincia di Udine (15,6 per cento).

In rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo, gli ingressi in posizione di sofferenza rettificata si sono lievemente ridotti, dallo 0,8 allo 0,6 per cento, grazie alla contrazione, trainata dai settori agricolo e industriale, dei flussi relativi alle imprese (dallo 0,9 allo 0,6 per cento); gli ingressi per le famiglie consumatrici sono rimasti prossimi allo 0,5 per cento (fig. 6).

Fig. 6

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE SUGLI IMPIEGHI VIVI DELL'ANNO PRECEDENTE (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra il dicembre del 2004 e quello del 2005 la raccolta bancaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 5,5 per cento, a fronte della diminuzione del 4,3 per cento di dodici mesi prima (tav. 13). La componente obbligazionaria è salita del 6,9 per cento, dopo il calo del 20,0 per cento dell'anno precedente, mentre i depositi hanno rallentato dal 7,1 al 4,8 per cento. I depositi delle imprese hanno proseguito ad aumentare in misura sostenuta (14,4 per cento).

Tra la fine del 1998 e quella del 2005 il tasso di crescita medio annuo dei depositi bancari delle imprese del Friuli Venezia Giulia è stato del 9,1 per cento. Il ritmo di aumento ha accelerato considerevolmente negli ultimi due anni: tra la fine del 2003 e quella del 2005 è stato pari al 15,4 per cento medio annuo, a fronte del 6,7 per cento del periodo precedente.

La crescita della raccolta presso le famiglie consumatrici residenti in regione si è progressivamente ridotta allo 0,5 per cento (5,0 per cento alla fine del 2004; fig. 7). La contrazione delle obbligazioni bancarie (-2,3 per cento, a fronte dell'aumento del 6,3 per cento di dodici mesi prima) si è affiancata alla modesta dinamica dei depositi, il cui tasso di in-

cremento è passato dal 4,3 all'1,9 per cento: il rallentamento ha interessato sia le operazioni di pronti contro termine (dall'8,1 al 3,4 per cento), sia i conti correnti (dal 6,3 al 3,8 per cento).

Nel 2005 i titoli in deposito presso il sistema bancario – valutati al valore nominale – di pertinenza di clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono aumentati dell'11,1 per cento, a fronte di una riduzione del 7,7 per cento alla fine del 2004. I titoli in custodia e amministrazione sono saliti dell'11,6 per cento, mentre è proseguita la flessione delle gestioni patrimoniali bancarie, benché a un ritmo inferiore (-14,7 per cento, rispetto al calo di oltre il 50 per cento dell'anno precedente; tav. C8).

Tav. 13

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	1,0	5,9	-20,9	6,0	2,7
2004	4,3	6,3	8,1	6,3	5,0
2005	1,9	3,8	3,4	-2,3	0,5
Totale					
2003	4,2	7,0	-16,3	51,0	19,9
2004	7,1	4,0	60,2	-20,0	-4,3
2005	4,8	9,0	-12,9	6,9	5,5

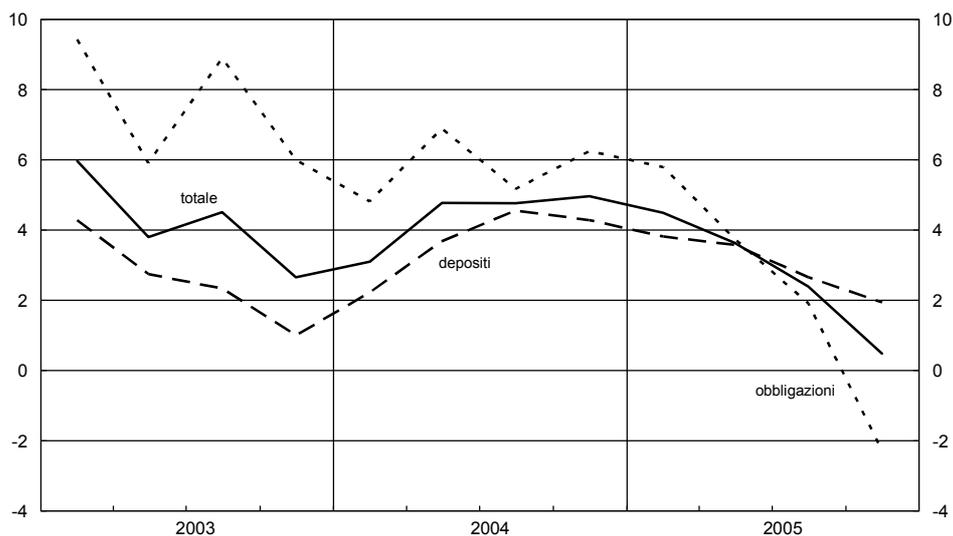
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli in deposito delle famiglie consumatrici residenti in regione sono diminuiti del 5,5 per cento. Tra i titoli in semplice custodia e amministrazione, scesi del 4,5 per cento, la contrazione ha riguardato tutte le principali tipologie di strumenti finanziari, con l'eccezione delle obbligazioni non bancarie e delle quote emesse da Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio di diritto estero (rispettivamente 7,5 e 6,9 per cento; tav. C9). Le gestioni patrimoniali bancarie si sono ulteriormente ridotte del 13,6 per cento.

Tra la fine del 2004 e quella del 2005 la quota di titoli emessi da organismi internazionali sul totale degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio dei risparmiatori della regione è salita dal 3,2 al 4,7 per cento, a fronte della diminuzione del peso di tutte le altre principali categorie di soggetti emittenti (tav. 14).

Fig. 7

RACCOLTA BANCARIA PRESSO LE FAMIGLIE CONSUMATRICI*(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondenti)*Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. 14

TITOLI IN DEPOSITO E STRUMENTI FINANZIARI BANCARI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER SOGGETTO EMITTENTE (1)*(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Emittenti	2004	2005	Quote %		Var. %
			2004	2005	
Italiani	11.878	11.296	82,8	82,0	-4,9
di cui: <i>Stato, Governo e Banca d'Italia</i>	2.990	2.804	20,8	20,4	-6,2
<i>banche</i>	5.914	5.607	41,2	40,7	-5,2
<i>società di gestione dei fondi comuni e Sicav</i>	2.410	2.191	16,8	15,9	-9,1
Esteri	2.013	1.834	14,0	13,3	-8,9
Organismi internazionali	457	641	3,2	4,7	40,3
Totale	14.348	13.771	100,0	100,0	-4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al valore nominale riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le gestioni patrimoniali bancarie.

Gli investitori istituzionali. – Nel 2005 la raccolta netta in regione presso le famiglie consumatrici da parte degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) e delle Sicav con sede in Italia è stata lievemente negativa (-172 milioni) per il secondo anno consecutivo; la dinamica ha riguardato tutti i principali comparti di specializzazione

degli investimenti con l'eccezione degli strumenti obbligazionari (tav. C10).

Per il totale della clientela residente in regione il deflusso di fondi è stato più pronunciato (-289 milioni). La quota di operazioni di sottoscrizione connesse a *switch* tra fondi si è ridotta, rispetto al 2004, dal 35 al 30 per cento, in favore delle sottoscrizioni ordinarie, salite dal 63 al 68 per cento.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2005 operavano in Friuli Venezia Giulia 57 banche, presenti con 914 sportelli in 175 dei 219 comuni della regione (tav. C12). Gli intermediari finanziari locali (con sede amministrativa o direzione generale entro i confini regionali) si compongono di 25 banche, 6 Società di intermediazione mobiliare, 3 Società di gestione del risparmio e 32 Società finanziarie.

Tav. 15

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE (consistenze di fine anno e variazioni percentuali)

Canali	2004	2005	Var. %
Sportelli	914	913	-0,1
Negozi finanziari	47	50	6,4
ATM (1)	1.060	1.066	0,6
di cui: <i>solo cash dispenser</i>	206	228	10,7
<i>multifunzione</i>	854	838	-1,9
di cui: <i>caricamento moneta elettronica</i>	425	419	-1,4
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	163.737	203.694	24,4
di cui: <i>alle famiglie</i>	141.956	179.927	26,7
<i>alle imprese</i>	21.781	23.767	9,1
Servizi di Phone Banking (3)	115.119	145.310	26,2
di cui: <i>alle famiglie</i>	110.994	141.092	27,1
<i>alle imprese</i>	1.404	1.776	26,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. – (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i servizi telematici diversi.

Il numero di sportelli è rimasto invariato rispetto a dodici mesi prima, mentre i negozi finanziari sono passati da 47 a 50 (tav. 15). Tra gli

ATM, stabili intorno alle 1.060 unità, è aumentata la quota delle apparecchiature solo *cash dispenser*.

I collegamenti per servizi di *home e corporate banking* sono saliti del 24,4 per cento, in accelerazione rispetto al 16,8 per cento dell'anno precedente; la crescita ha interessato sia i contratti presso le famiglie (26,7 per cento), sia presso le imprese (9,1 per cento, a fronte del calo di circa mille unità registrato nel 2004). Il numero di clienti di *phone banking* è aumentato di quasi il 30 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'incremento del 25,1 per cento dell'anno precedente.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2005 il fabbisogno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato pari a 271 milioni di euro, in calo dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. D1). La diminuzione è stata determinata dall'andamento della gestione finanziaria, che ha liberato risorse per 151 milioni, a fronte del saldo negativo di 567 milioni di euro del 2004.

La gestione economica ha chiuso con un indebitamento netto di 422 milioni di euro. L'avanzo di parte corrente si è pressoché azzerato, passando da 929 a 78 milioni di euro. Le entrate si sono ridotte del 17,0 per cento: la crescita dei trasferimenti correnti dallo Stato (3,8 per cento) è stata più che bilanciata dalla contrazione delle entrate tributarie, dimezzatesi rispetto al 2004, quando la Regione aveva beneficiato di entrate straordinarie derivanti dall'attribuzione del gettito IRAP dell'esercizio precedente. Le spese correnti hanno accelerato dall'1,5 per cento del 2004 al 6,0 per cento del 2005, sospinte dalla crescita dei trasferimenti agli enti locali e alle imprese (rispettivamente 7,7 e 31,1 per cento); le spese per il personale si sono ridotte del 7,9 per cento, mentre i trasferimenti alle Aziende sanitarie hanno ripreso ad aumentare (3,8 per cento).

Le spese in conto capitale hanno rallentato dal 19,7 per cento del 2004 al 5,3 per cento del 2005, a causa della diminuzione dei trasferimenti agli enti locali e alle Aziende sanitarie (rispettivamente -5,7 e -11,3 per cento); i trasferimenti alle imprese sono aumentati di quasi il 30 per cento, dopo il calo del 2004. Le entrate in conto capitale sono pressoché raddoppiate rispetto all'esercizio precedente, passando da 247 a 466 milioni di euro: l'incremento ha riguardato i trasferimenti dallo Stato, saliti da 192 a 465 milioni di euro.

Il fabbisogno è stato coperto, tra l'altro, mediante l'emissione di un prestito obbligazionario per 387 milioni di euro (cfr. il paragrafo: *L'azione sulle entrate*).

L'azione sulle entrate

Secondo le informazioni di pre-consuntivo, nel 2005 le entrate accertate dalla Regione, al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, sono cresciute del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente, superando i 4,7 miliardi di euro (tavv. 16 e D2). L'aumento è stato trainato dalle compartecipazioni ai tributi erariali (9,8 per cento), il cui peso sulle entrate totali è salito dal 54,8 al 56,1 per cento; la dinamica delle entrate proprie è stata di poco inferiore a quella delle compartecipazioni (7,4 per cento), grazie alla componente non tributaria, cresciuta di oltre un terzo rispetto al 2004.

Tav. 16

ENTRATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)

(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %	Quote %	
				2004	2005
Entrate proprie	1.109	1.191	7,4	25,3	25,3
di cui: <i>tributi propri</i>	946	966	2,1	21,6	20,5
Compartecipazioni	2.406	2.643	9,8	54,8	56,1
Altre entrate	874	880	0,7	19,9	18,7
Totale entrate	4.389	4.714	7,4	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Rendiconto generale 2004* e dati di pre-consuntivo. Dati di competenza.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

I tributi propri sono cresciuti del 2,1 per cento: l'incremento ha riguardato l'IRAP e l'addizionale Irpef, a fronte di una diminuzione degli altri tributi propri (-12,5 per cento).

La legge finanziaria regionale per il 2005 ha modificato i parametri per la riduzione dell'aliquota IRAP, che era stata introdotta dalla finanziaria regionale per il 2004 per un massimo di cinque periodi di imposta nella misura dell'uno per cento, in favore delle nuove imprese artigiane ubicate in territorio montano: la misura agevolativa è stata limitata ai comuni montani classificati in svantaggio socio-economico ex L.R. 20 dicembre 2002, n. 33 (Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia). È stata confermata la riduzione dello 0,8 per cento per le nuove imprese artigiane insediate nelle altre aree del territorio regionale.

Con L.R. 18 gennaio 2006, n. 2 (legge finanziaria per il 2006), la Regione, al fine di incentivare lo sviluppo delle aziende insediate sul territorio regionale, ha ridotto l'aliquota IRAP di un punto percentuale, al 3,25 per cento, per i soggetti passivi che al termine del periodo di imposta presentino, rispetto alla media del triennio precedente, un incremento almeno pari al 5 per cento: a) del valore della produzione netta realizzata in regione; b) dei costi del personale attribuibili alla produzione regionale.

Le compartecipazioni alle imposte dirette sono cresciute del 13,8 per cento: a fronte di una dinamica più moderata delle componenti relative all'Irpef e all'Ires (rispettivamente 6,7 e 5,2 per cento), l'aumento è stato trainato dall'attribuzione da parte dello Stato per circa 92 milioni di euro della quota spettante sul gettito delle imposte sostitutive, prevista dalla legge finanziaria nazionale per il 2002. L'incremento delle compartecipazioni alle imposte indirette (2,4 per cento) è stato moderato dal gettito relativo all'imposta sul consumo dei tabacchi, sceso di quasi il 10 per cento.

Le entrate proprie non tributarie sono aumentate del 38,6 per cento, grazie alla cessione di partecipazioni per 100 milioni di euro nell'ambito dell'operazione di riassetto della società finanziaria regionale Friulia S.p.A.; la Regione non ha intrapreso ulteriori iniziative di cessione di immobili, che nel 2004 avevano assicurato proventi per 20 milioni di euro.

La gestione del debito. – Nel 2005 le entrate accertate dalla Regione per l'accensione di nuovi debiti (comprese le emissioni obbligazionarie) sono aumentate del 12,8 per cento. Nell'ambito del programma a medio termine *Euro Medium Term Note* (EMTN), la Regione ha emesso, per il quinto anno consecutivo, Buoni Ordinari Regionali (BOR) per 387 milioni di euro, portando la propria esposizione obbligazionaria a 1.162 milioni. I BOR, di durata quindicennale, riconoscono una cedola semestrale a tasso fisso del 3,56 per cento.

Nel 2005 la Regione ha rinnovato sulla Borsa Valori di Lussemburgo il programma EMTN, strumento di emissione obbligazionaria su base ricorrente necessario al collocamento dei titoli obbligazionari, nonché alla loro ammissione a quotazione, innalzando l'importo massimo complessivo di emissione da uno a due miliardi di euro.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

Secondo le informazioni di pre-consuntivo, le spese impegnate dalla Regione nel 2005, al netto delle partite di giro, sono state pari a circa 4,8 miliardi di euro, non discostandosi significativamente dal livello dell'anno precedente (tav. D3). Le spese a valenza interna (spese per il personale, di funzionamento e oneri finanziari) sono cresciute del 6,7 per cento, trainate dagli oneri finanziari, saliti, comprendendo le quote capitale di rimborso mutui e BOR, da 208 a 271 milioni di euro (30,1 per cento). Le spese a valenza esterna sono rimaste stabili (-0,4 per cento).

Tra le principali funzioni obiettivo a valenza esterna, le spese in favore delle autonomie locali sono calate del 9,6 per cento, a causa del venire meno degli impegni connessi con il piano straordinario di investimenti per gli enti locali; i finanziamenti al Fondo regionale per la protezione civile sono diminuiti di oltre un terzo, dopo il consistente aumento dell'anno precedente connesso all'assegnazione statale straordinaria per le calamità naturali del 2003.

Il sistema dei trasferimenti ordinari in favore dei Comuni è stato riformato con la legge finanziaria regionale per il 2006 (art. 3). Secondo il nuovo sistema, a decorrere dal 2006, il riparto dei trasferimenti ordinari, erogati senza vincolo di destinazione e senza obbligo di rendicontazione, avverrà: a) per il 65 per cento sulla base di parametri di fiscalità locale; b) per il 35 per cento a titolo di quota compensativa, che nel 2006 verrà determinata sulla base di un indicatore unitario di disagio desunto dalle caratteristiche demografiche ed economiche dei singoli Comuni (art. 4). Viene comunque assicurata l'erogazione del 95 per cento dell'importo riconosciuto nel 2005; ai Comuni che dovrebbero, sulla base del nuovo metodo di calcolo, ricevere una somma superiore a quella del 2005, la differenza spetta nella misura del 5 per cento. Le risorse in eccesso al riparto saranno destinate a incentivare miglioramenti organizzativi e gestionali, con particolare riferimento all'esercizio coordinato di funzioni e alla gestione associata di servizi.

Le spese per edilizia si sono ridotte del 16,8 per cento: al calo della componente residenziale si è accompagnata l'interruzione dei contributi per la razionalizzazione dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Gli impegni per mobilità e infrastrutture di trasporto sono passati da 191 a 210 milioni di euro, grazie a interventi per la realizzazione e l'adeguamento di opere viarie.

Gli impegni di spesa relativi alla funzione salute e promozione sociale, per oltre l'85 per cento connessi al finanziamento della gestione corrente del Servizio Sanitario Regionale, hanno registrato un aumento del 2,9 per cento, a 2,1 miliardi di euro.

Nel 2005 gli impegni di spesa a valere sui programmi comunitari hanno superato i 200 milioni di euro, con un incremento del 12,7 per cento rispetto all'anno precedente; quasi tre quarti degli impegni hanno riguardato gli Obiettivi 2 e 3 (riconversione economica di aree svantaggiate e valorizzazione delle risorse umane).

Le spese per l'innovazione e lo sviluppo delle attività produttive sono più che raddoppiate, a circa 50 milioni di euro.

La politica regionale in materia di innovazione, regolata dalla L.R. 30 aprile 2003, n. 11, è stata riformata con la L.R. 10 novembre 2005, n. 26 ("Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"). La Giunta è

chiamata a redigere un Programma triennale per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione, con aggiornamento annuale, la cui attuazione sarà soggetta al giudizio di un Comitato di valutazione composto da cinque esperti. L'Amministrazione regionale potrà erogare contributi in conto capitale alle imprese industriali, di servizi privati e artigiane per progetti di ricerca applicata, per innovazioni di prodotto o di processo, per la predisposizione di studi di fattibilità, per l'affidamento di commesse di ricerca o sviluppo, per l'ottenimento o l'acquisizione di brevetti. Attraverso un apposito regolamento saranno individuati uno o più "distretti dell'innovazione", definiti come aggregazioni di soggetti caratterizzati da elevate potenzialità di sviluppo, efficaci relazioni intersettoriali e notevole attrattività nei confronti di imprese innovative di nuovo insediamento.

Tra il 1994 e il 2003 la spesa in Ricerca & Sviluppo in rapporto al PIL in Friuli Venezia Giulia è stata in media pari all'1,1 per cento, sostanzialmente in linea con il complesso del paese. Tra il 1997 e il 2003 la spesa delle università in regione è salita dallo 0,3 allo 0,5 per cento, a fronte di una riduzione di quella delle imprese; le Amministrazioni pubbliche si sono mantenute al di sotto dello 0,2 per cento per quasi tutti i 10 anni esaminati. Nello stesso periodo l'incidenza degli addetti alla Ricerca & Sviluppo, in termini di unità di lavoro a tempo pieno, ha oscillato tra il 6,1 e il 7,4 per mille, al di sopra della media italiana; nel 2002 e nel 2003 le differenze tra il Friuli Venezia Giulia e l'Italia si sono però annullate. In regione al calo del peso degli addetti presso le imprese (dal 2,8 al 2,5 per mille) si è contrapposto l'aumento del personale universitario, passato dal 2,4 al 3,4 per mille.

Le spese per iniziative nel campo della formazione, lavoro, università e ricerca sono salite del 5,4 per cento.

Con la L.R. 9 agosto 2005, n. 18 ("Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"), la Regione ha rinnovato la propria politica attiva sul mercato del lavoro, secondo un quadro di intervento che, nelle intenzioni del legislatore, trova due ulteriori pilastri nelle nuove leggi sull'innovazione (L.R. 26/2005) e sulle piccole e medie imprese (L.R. 4 marzo 2005, n. 4). L'attività di collocamento pubblico, affidata alle Province, è svolta attraverso i Centri per l'impiego; i soggetti privati che intendano svolgere, esclusivamente sul territorio del Friuli Venezia Giulia, attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale dovranno essere autorizzati secondo le disposizioni di un regolamento regionale di successiva emanazione. La Regione, cui spettano compiti di programmazione e indirizzo, provvederà a redigere un Programma triennale di politica del lavoro. Una neocostituita Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale svolgerà le funzioni di assistenza tecnica, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro, progettazione e gestione del Sistema informativo regionale lavoro.

La L.R. 4/2005 ("Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia"), individuando i fattori di debolezza competitiva delle piccole e medie imprese della regione nella scarsa dimensione, nell'insufficiente dotazione di mezzi propri, nell'immobilismo della struttura proprietaria, nell'assenza di reali processi di internazionalizzazione e di presidio dei mercati di sbocco, ha introdotto incentivi per l'acquisto di servizi di consulenza strategica necessari a predisporre progetti di sviluppo.

Con lo stesso provvedimento è stata rivista la normativa riguardante i distretti industriali (L.R. 11 novembre 1999, n. 27): i Comitati di Distretto, enti privi di personalità giuridica e di una struttura autonoma, sono stati soppressi e sostituiti da Agenzie per lo Sviluppo dei Distretti Industriali (ASDI), società consortili a capitale misto pubblico-privato che nelle intenzioni del legislatore regionale dovrebbero essere maggiormente in grado di prestare servizi effettivi alle imprese. La partecipazione alle ASDI dovrebbe comprendere rappresentanti di imprese interessate, enti locali, Camere di Commercio, consorzi di sviluppo industriale e associazioni di categoria. I compiti delle neocostituite Agenzie comprendono l'animazione territoriale, il monitoraggio e lo studio delle dinamiche del distretto di competenza, la titolarità dei marchi distrettuali di qualità, l'adozione e l'attuazione del Programma di sviluppo del distretto, la verifica di compatibilità dei progetti per l'ammissione al finanziamento regionale.

Le modalità di finanziamento e di spesa del Friuli Venezia Giulia a confronto con le altre Regioni a statuto speciale. – *I modelli di finanziamento e di spesa delle Regioni a statuto speciale (RSS), oltre a essere significativamente diversi da quelli delle Regioni a statuto ordinario (RSO), presentano rilevanti differenze tra loro: essi infatti traggono fondamento dai rispettivi statuti di autonomia, che da un lato prevedono competenze differenziate, dall'altro hanno risentito di una conoscenza limitata, al momento della loro approvazione, dei costi effettivi delle funzioni affidate.*

Il Friuli Venezia Giulia si colloca per molti aspetti in una posizione intermedia tra, da un lato, la Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano e, dall'altro, la Sicilia e la Sardegna. Dal lato delle entrate, le prime sono caratterizzate dalla prevalenza delle compartecipazioni ai tributi erariali e da una minore incidenza dei trasferimenti rispetto alle seconde. Dal lato delle spese, le prime presentano una maggiore spesa pro capite rispetto a Sicilia e Sardegna.

Tav. 17

INDICI DI BILANCIO

(valori percentuali medi 2001-2004)

Indici	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Trento	Bolzano (4)	Sardegna	Sicilia
Indici di entrata						
Autonomia finanziaria (1)	87,7	96,1	95,1	93,0	77,1	77,3
Autonomia impositiva (2)	83,4	89,8	92,4	90,3	70,3	71,8
Indice di equilibrio finanziario (3)	118,8	147,8	151,6	140,9	106,1	98,0

Fonte: elaborazioni su dati dai Rendiconti generali e, per il Friuli Venezia Giulia, dalle Note programmatiche.

(1) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Totale Entrate Correnti. – (2) Entrate Tributarie / Totale Entrate Correnti. – (3) Totale Entrate Correnti / (Spese correnti + quote ammortamento mutui e altri prestiti). – (4) Dati relativi al biennio 2003-2004.

Tra il 2001 e il 2004 le compartecipazioni ai tributi erariali della Regione Friuli Venezia Giulia hanno pesato in media per il 53,5 per cento sul totale delle entrate di competenza, al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro; l'incidenza delle entrate proprie, tributarie ed extra tributarie, pari in media al 25 per cento circa, è stata maggiore rispetto a tutte le altre RSS, per le quali non ha raggiunto il 20 per cento; il peso dei trasferimenti (11,0 per cento) ha di poco superato quello delle auto-

nomie di minori dimensioni, a fronte di valori per la Sicilia e la Sardegna superiori al 30 per cento.

Nello stesso periodo gli indici di autonomia finanziaria e impositiva del Friuli Venezia Giulia (87,7 e 83,4 per cento; tav. 17) hanno superato di dieci punti percentuali gli indicatori delle due Isole, pur rimanendo inferiori di altrettanto a quelli delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta; anche il valore assunto dall'indicatore di equilibrio finanziario (118,8 per cento) è rimasto compreso tra quelli degli altri due gruppi di RSS.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Nel 2005 il fabbisogno generato dalla gestione di cassa delle Province del Friuli Venezia Giulia, pari a 17 milioni di euro, è stato di poco inferiore a quello dell'anno precedente (tav. D4).

Il saldo della gestione economica è peggiorato di 10 milioni di euro rispetto al 2004: l'avanzo di parte corrente si è ridotto da 15 a 7 milioni, mentre il disavanzo di parte capitale è più che raddoppiato. La gestione finanziaria ha chiuso l'esercizio in sostanziale pareggio, a fronte del disavanzo di 11 milioni dell'anno precedente: alle concessioni nette di credito, pari a 16 milioni, si è accompagnato un calo delle disponibilità liquide di 19 milioni.

Le spese in conto capitale hanno proseguito a crescere (7,3 per cento rispetto al 2004), superando i 100 milioni di euro. Le entrate in conto capitale sono scese dell'11,4 per cento: i trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione sono diminuiti rispettivamente dell'83,3 e del 7,1 per cento.

Le entrate correnti non sono variate significativamente rispetto all'esercizio precedente: il calo delle entrate tributarie e dei trasferimenti, pari al 2 per cento circa, è stato controbilanciato dai redditi patrimoniali, saliti di quasi il 20 per cento. L'incremento delle uscite correnti è stato trainato dalle spese per il personale, aumentate di oltre un quarto anche a causa del riconoscimento degli adeguamenti economici connessi al rinnovo contrattuale.

Il fabbisogno è stato coperto con accensioni nette di mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti e due emissioni obbligazionarie.

I Comuni capoluogo

Tra il 2004 e il 2005 il fabbisogno dei quattro Comuni capoluogo della regione si è quasi dimezzato, passando da 38 a 21 milioni di euro (tav. D5). Il calo è stato determinato dalla variazione delle partite finan-

ziarie, che hanno liberato risorse per quasi 40 milioni: le disponibilità liquide sono scese di 53 milioni.

L'indebitamento netto di cassa è stato pari a quasi 60 milioni di euro, dopo l'avanzo di 14 milioni dell'esercizio precedente: il maggiore saldo positivo delle "partite da regolarizzare" (passato da 156 a 172 milioni di euro) non è stato sufficiente a controbilanciare il peggioramento dei saldi corrente e in conto capitale, negativi rispettivamente per 99 e 133 milioni di euro.

Nel 2005 le entrate correnti sono ulteriormente scese dell'11,2 per cento rispetto all'anno precedente: la contrazione ha riguardato tutte le principali voci del conto di cassa. Le uscite correnti sono cresciute del 5,6 per cento, a causa della dinamica delle spese per il personale, salite del 15,0 per cento in seguito agli adeguamenti contrattuali (cfr. il paragrafo: *Le province*).

Tra il 2004 e il 2005 le spese in conto capitale hanno registrato una decisa accelerazione, dall'8,1 al 46,4 per cento, determinata dall'andamento degli investimenti diretti. Le entrate in conto capitale sono cresciute del 90 per cento circa: all'aumento delle dismissioni di beni patrimoniali (49,9 per cento) si è accompagnata la crescita dei trasferimenti dalla Regione, passati da 6 a 45 milioni di euro.

Il fabbisogno del 2005 è stato finanziato in misura principale attraverso l'accensione netta di mutui.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- » B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - » B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - » B4 Produzione e vendite delle imprese industriali
 - » B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari
 - » B7 Prezzi delle abitazioni
 - » B8 Attività portuale
 - » B9 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
 - » B10 Imprese attive, iscritte e cessate
 - » B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
 - » B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - » C6 Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e per sede amministrativa
 - » C7 Nuove sofferenze rettificcate e indicatori di rischiosità per provincia e ramo di attività economica
 - » C8 Titoli in deposito presso le banche
 - » C9 Titoli in deposito delle famiglie consumatrici per tipologia
 - » C10 Raccolta netta dei fondi comuni e delle Sicav presso le famiglie consumatrici
 - » C11 Tassi di interesse bancari
 - » C12 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione Friuli Venezia Giulia
- » D2 Entrate della Regione Friuli Venezia Giulia
 - » D3 Spese della Regione Friuli Venezia Giulia
 - » D4 Conto consolidato di cassa delle Province
 - » D5 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	591	2,5	-1,5	5,1	1,3	-23,5	5,2
Industria	6.492	27,6	3,2	..	2,8	2,9	-3,9
<i>Industria in senso stretto</i>	5.164	21,9	1,8	-1,4	0,1	3,4	-4,2
<i>Costruzioni</i>	1.328	5,6	10,3	6,3	14,7	1,2	-2,8
Servizi	16.479	69,9	4,8	2,8	0,9	1,6	1,5
Totale valore aggiunto	23.562	100,0	4,1	2,0	1,4	1,2	..
PIL	24.822	-	3,7	1,8	1,2	1,2	0,2
PIL pro capite (2)	20,5	-	3,5	1,5	0,8	0,6	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	380	7,6	0,6	1,0	-0,4	3,7	2,3
Prodotti tessili e abbigliamento	222	4,5	-3,7	10,1	-16,9	-3,0	9,7
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	25	0,5	-15,8	11,2	-29,2	2,2	23,5
Carta, stampa ed editoria	346	6,9	1,6	-2,9	1,9	-4,7	6,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	199	4,0	-26,9	-5,7	-6,3	5,5	4,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	395	7,9	7,7	7,9	7,9	2,5	5,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	889	17,8	-1,6	1,2	-0,9	-1,9	4,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.206	24,2	2,0	4,6	-1,3	-1,7	0,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.320	26,5	2,7	3,5	-2,1	1,7	2,3
Totale	4.982	100,0	-0,3	3,0	-1,7	-0,1	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	2.960	18,2	-0,9	6,0	2,5	-5,3	0,5
Alberghi e ristoranti	975	6,0	-1,6	11,8	0,3	0,1	4,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.105	13,0	5,4	8,3	5,0	-3,2	2,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.426	8,8	1,1	7,3	-2,3	-2,3	1,5
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.648	28,6	8,1	1,6	3,7	11,1	2,8
Pubblica amministrazione (3)	1.434	8,8	1,1	7,0	7,3	-8,3	-1,4
Istruzione	895	5,5	0,9	-1,4	0,3	4,1	0,2
Sanità e altri servizi sociali	975	6,0	3,3	6,4	2,1	-0,1	1,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	688	4,2	6,4	-5,2	1,8	9,2	..
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	126	0,8	9,7	7,8	-6,8	-1,8	0,9
Totale	16.233	100,0	3,2	4,8	2,8	0,9	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRODUZIONE E VENDITE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1)*(indici: 2001 =100; variazioni percentuali su base annua)*

Periodi	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2002	98,0	-2,0	99,7	-0,3	103,1	3,1	96,6	-3,4
2003	97,8	-0,2	98,2	-1,6	103,7	0,6	93,0	-3,7
2004	99,4	1,6	99,3	1,2	103,1	-0,5	95,7	3,0
2005	100,9	1,5	100,6	1,2	104,5	1,4	96,8	1,1
2005 - I trim. ...	100,5	2,2	100,4	2,0	103,5	0,3	97,4	3,7
II ".....	100,8	1,6	100,5	1,5	104,2	1,1	97,1	1,9
III ".....	101,0	1,2	100,6	0,9	104,9	1,9	96,5	..
IV ".....	101,2	1,0	100,7	0,6	105,5	2,4	96,1	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003	78,1	-17,8	-24,9	-16,3	-8,2	6,2
2004.....	77,6	-17,5	-22,8	-16,7	-13,4	5,0
2005.....	77,7	-17,2	-12,3	-14,8	-6,1	4,3
2003 - I trim. ...	78,1	-13,2	-19,7	-13,7	-3,4	5,8
II ".....	79,5	-20,3	-28,7	-18,2	-11,5	7,4
III ".....	77,2	-20,5	-28,2	-17,5	-10,9	5,7
IV ".....	77,4	-17,1	-23,3	-15,7	-7,2	5,8
2004 - I trim. ...	77,2	-14,6	-19,3	-14,3	-9,4	6,0
II ".....	77,2	-17,6	-22,2	-17,0	-16,3	5,3
III ".....	77,9	-21,5	-29,4	-20,6	-16,9	5,2
IV ".....	78,0	-16,3	-20,2	-14,7	-11,0	3,5
2005 - I trim. ...	76,4	-20,0	-22,0	-18,6	-13,4	5,2
II ".....	78,3	-17,6	-10,4	-15,3	-6,9	5,0
III ".....	78,0	-16,4	-8,9	-13,7	-0,5	3,7
IV ".....	77,9	-15,0	-8,0	-11,8	-3,7	3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI E DEI SERVIZI PRIVATI NON BANCARI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Totale imprese						
Investimenti	-	188	4,6	164	6,0
Fatturato	-	191	2,1	173	6,5
Occupazione media	-	191	-0,5	173	-0,9
Industria in senso stretto						
Investimenti:						
<i>programmati</i>	-	100	9,0	95	7,4
<i>realizzati</i>	111	-1,1	109	7,5	-	-
Fatturato	112	2,6	111	3,4	100	8,4
di cui: <i>interno</i>	110	0,3	108	0,4	97	7,8
<i>estero</i>	110	5,5	108	6,8	98	9,2
Occupazione media	112	-1,8	111	-1,7	100	-0,8
Servizi privati non bancari						
Investimenti	-	79	-4,5	69	1,1
Fatturato	-	80	-0,7	73	1,5
Occupazione media	-	80	3,1	73	-1,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)*(indici: 1995=100)*

Anni	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
1996	103,1	106,8	103,5
1997	116,3	108,1	107,1
1998	118,7	110,2	106,7
1999	112,6	110,2	107,8
2000	112,8	115,7	112,9
2001	120,8	122,3	121,2
2002	140,9	138,5	136,1
2003	149,1	150,0	151,3
2004	157,9	164,4	164,4
2005	170,2	175,4	180,4

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Trieste			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	42.159	43.207	2,5
imbarcate	4.747	4.512	-5,0
totale	46.906	47.718	1,7
Contenitori (TEU)			
sbarcati	82.920	94.035	13,4
imbarcati	91.809	104.284	13,6
totale	174.729	198.319	13,5
Navi (unità)	4.258	3.791	-11,0
Camion (numero)	229.390	197.115	-14,1
Passeggeri (numero)			
in arrivo	153.283	49.057	-68,0
in partenza	150.207	41.466	-72,4
totale	303.490	90.523	-70,2
Monfalcone			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	3.498	3.481	-0,5
imbarcate	489	357	-27,1
totale	3.987	3.838	-3,8
Contenitori (TEU)			
sbarcati	1.000	411	-58,9
imbarcati	1.234	704	-42,9
totale	2.234	1.115	-50,1
S.Giorgio di Nogaro			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	1.013	646	-36,3
imbarcate	751	582	-22,5
totale	1.764	1.228	-30,4

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE (1)
(valori percentuali)

Indici	2002	2003	2004
Redditività			
Margine operativo lordo/attivo	8,0	7,9	8,3
ROA (2)	6,0	5,2	5,2
ROE (3)	8,6	5,4	9,3
Liquidità			
Attività correnti/passività correnti	110,8	109,6	114,0
(Attività correnti-magazzino)/passività correnti	84,4	81,1	83,9
Struttura finanziaria			
Leverage (4)	56,3	57,2	54,6
Debiti bancari/debiti finanziari	75,1	76,7	78,7
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	42,8	40,9	43,6
Situazione finanziaria			
Oneri finanziari/debiti finanziari	6,1	5,9	5,8
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	10,1	10,9	9,2
Copertura degli oneri finanziari (5)	498,6	501,4	555,1
Debiti finanziari/fatturato	31,1	33,6	30,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra autofinanziamento (*cash flow*) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.070	963	891	2.729	2.109	1.969	22.555	21.957	21.398
Industria in senso stretto	957	935	1.014	1.360	1.375	1.363	13.184	12.989	12.852
di cui: <i>alimentari, bevande, tab.</i>	151	114	181	135	136	162	1.530	1.553	1.569
<i>metallurgiche</i>	217	193	227	255	306	278	2.565	2.517	2.528
<i>meccaniche</i>	73	69	55	66	92	103	1.007	1.009	999
<i>elettroniche</i>	75	103	81	134	123	121	1.446	1.374	1.353
<i>legno e mobili</i>	216	225	220	400	387	370	3.784	3.689	3.588
Costruzioni	2.359	2.454	2.428	1.540	1.810	1.875	13.788	14.473	14.884
Commercio	2.413	2.554	2.689	3.344	3.304	3.500	25.039	24.915	24.667
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.202	1.334	1.468	1.788	1.722	1.836	12.612	12.615	12.532
Alberghi e ristoranti	651	682	737	956	936	1.014	6.874	6.880	6.881
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	329	386	321	467	439	480	3.797	3.826	3.775
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	264	297	234	379	371	384	3.080	3.058	2.971
<i>trasporti marittimi</i>	-	-	-	2	-	2	30	31	31
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	914	996	1.137	1.101	1.091	1.087	9.711	10.262	10.827
Altri servizi	696	808	778	811	872	790	6.706	6.901	7.056
Imprese non classificate	3.216	3.533	3.322	442	352	309	197	175	116
Totale	12.605	13.311	13.317	12.750	12.288	12.387	101.851	102.378	102.456

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	74	83	12,7	261	286	9,8
Prodotti delle industrie estrattive	9	13	38,3	173	260	50,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	383	421	9,8	227	259	14,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	212	178	-16,0	138	127	-7,7
Cuoio e prodotti in cuoio	29	30	1,5	24	23	-2,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	130	119	-8,2	313	307	-1,6
Carta, stampa ed editoria	245	283	15,6	187	186	-0,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	77	88	15,3	130	82	-36,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	346	367	6,1	493	556	12,8
Articoli in gomma e materie plastiche	333	345	3,8	90	93	3,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	214	193	-9,9	91	90	-1,0
Metalli e prodotti in metallo	1.349	1.492	10,7	1.125	1.310	16,4
Macchine e apparecchi meccanici	2.575	2.863	11,2	549	571	4,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	729	853	17,1	419	440	5,0
Mezzi di trasporto	1.503	706	-53,0	635	517	-18,6
di cui: <i>cantieristica</i>	1.043	348	-66,6	77	65	-15,2
Altri prodotti manifatturieri	1.659	1.591	-4,1	128	140	9,2
di cui: <i>mobili</i>	1.623	1.557	-4,1	112	122	8,9
Energia elettrica e gas	-	17	58	243,7
Prodotti delle altre attività	19	12	-35,5	4	4	-6,4
Totale	9.886	9.639	-2,5	5.003	5.312	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	17,5	-2,0	5,2	4,2	2,2	2,9	-9,9	2,3	4,0	63,9
2002.....	-2,2	2,5	10,3	-0,6	-10,4	0,8	-7,4	0,5	3,7	64,2
2003.....	2,6	3,4	-14,9	1,4	2,3	0,9	7,1	1,1	3,9	64,8
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	-24,8	-7,4	-17,2	5,1	-1,4	5,1	66,6
2004.....	14,2	-2,5	-7,3	-0,9	-25,2	-2,1	3,9	65,2
2005.....	-7,3	10,7	-5,9	-2,0	-12,6	0,8	6,0	1,0	4,1	65,8
2004 – I trim.	-12,2	-0,3	-1,3	3,3	1,7	-56,6	-3,3	4,0	64,3
II trim.	20,7	-7,0	3,9	3,2	0,8	21,4	1,5	4,2	65,9
III trim.	19,1	-6,9	-17,4	-0,9	-3,4	-27,6	-4,6	3,4	66,1
IV trim.	26,6	5,6	-12,2	-5,0	-2,3	11,6	-1,7	4,1	64,3
2005 – I trim.	32,2	3,4	-2,7	-0,7	-9,8	0,8	-1,8	0,7	3,9	65,1
II trim.	-9,9	5,7	1,0	-0,8	-12,2	0,8	-2,1	0,7	4,0	66,3
III trim.	-14,9	19,2	-14,3	-5,4	-15,4	-0,3	7,2	0,0	3,7	65,7
IV trim.	-21,6	14,9	-8,1	-1,2	-12,6	1,8	21,0	2,6	4,9	66,1

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	1	::	1	::
Industria in senso stretto	1.098	40,1	3.244	76,3
<i>Estrattive</i>	..	-	..	-
<i>Legno</i>	201	18,7	201	18,7
<i>Alimentari</i>	162	501,4	172	180,9
<i>Metallurgiche</i>	29	7,1	29	7,1
<i>Meccaniche</i>	415	22,6	2.012	93,3
<i>Tessili</i>	132	82,9	395	85,6
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	5	-35,5	5	-35,5
<i>Chimiche</i>	36	45,2	105	186,4
<i>Pelli e cuoio</i>	17	34,8	17	34,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	32	-4,3	32	-39,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	63	-4,7	269	26,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-	..	-
<i>Varie</i>	5	17,6	5	17,6
Costruzioni	32	-31,1	44	-5,7
Trasporti e comunicazioni	18	170,6	68	7,2
Tabacchicoltura	..	-	..	-
Commercio	-	-	8	116,5
Gestione edilizia	-	-	723	-20,2
Totale	1.150	37,3	4.088	43,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	15.622	16.738	17.533
di cui (2): <i>conti correnti</i>	12.313	12.807	13.964
<i>pronti contro termine</i>	912	1.461	1.273
Obbligazioni (3)	11.428	9.148	9.783
Raccolta	27.051	25.885	27.316
Prestiti (4)	21.745	23.755	24.262

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE
PER PROVINCIA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
Depositi			
Trieste	5.120	5.570	5.975
Udine	5.962	6.403	6.559
Gorizia	1.472	1.519	1.594
Pordenone	3.069	3.245	3.405
Totale	15.622	16.738	17.533
Obbligazioni (2)			
Trieste	6.789	4.220	4.846
Udine	2.528	2.670	2.633
Gorizia	727	746	710
Pordenone	1.385	1.512	1.594
Totale	11.428	9.148	9.783
Prestiti (3)			
Trieste	5.098	5.927	5.895
Udine	9.059	9.707	10.083
Gorizia	2.058	2.184	2.338
Pordenone	5.528	5.936	5.945
Totale	21.745	23.755	24.262

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	772	669	672	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.319	1.813	1.299	15	3	9
Società non finanziarie (a)	11.910	12.624	12.811	325	378	351
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.680	1.733	1.772	56	62	68
Famiglie	7.168	8.023	8.901	234	244	217
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	1.556	1.697	1.809	96	98	81
<i>consumatrici</i>	5.612	6.326	7.088	137	146	141
Imprese (a+b)	13.466	14.320	14.621	421	476	432
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	4.904	4.984	4.658	181	214	190
<i>costruzioni</i>	1.137	1.291	1.468	34	41	38
<i>servizi</i>	5.838	6.211	6.731	139	163	160
Totale	21.170	23.129	23.679	574	625	582

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	705	754	821	431	475	518
Prodotti energetici	228	346	338	2	3	5
Minerali e metalli	655	735	605	2	3	4
Minerali e prodotti non metallici	271	283	299	12	14	12
Prodotti chimici	180	200	188	6	7	7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	659	692	720	38	36	34
Macchine agricole e industriali	957	952	644	13	12	13
Macchine per ufficio e simili	108	114	112	11	11	11
Materiali e forniture elettriche	266	281	276	16	16	17
Mezzi di trasporto	141	246	112	7	7	9
Prodotti alimentari e del tabacco	445	444	476	35	36	38
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	154	135	133	19	19	21
Carta, stampa, editoria	190	168	151	9	10	9
Prodotti in gomma e plastica	263	268	294	4	3	2
Altri prodotti industriali	1.270	1.202	1.253	56	57	57
Edilizia e opere pubbliche	1.137	1.291	1.468	140	149	176
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.909	1.961	1.968	342	337	350
Alberghi e pubblici esercizi	490	508	528	104	110	119
Trasporti interni	332	307	306	53	51	53
Trasporti marittimi ed aerei	456	473	547
Servizi connessi ai trasporti	191	151	150	5	5	6
Servizi delle comunicazioni	8	13	13	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.451	2.798	3.220	251	335	348
Totale	13.466	14.320	14.621	1.557	1.697	1.809

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	47	38	26	26	24	19
Prodotti energetici	2	1
Minerali e metalli	19	17	17
Minerali e prodotti non metallici	6	5	5
Prodotti chimici	2	2	2	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	50	58	47	1	2	2
Macchine agricole e industriali	10	23	17	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	4	4	3
Materiali e forniture elettriche	8	10	8	1	1	1
Mezzi di trasporto	13	7	7
Prodotti alimentari e del tabacco	12	12	12	2	2	1
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	16	23	19	3	3	2
Carta, stampa, editoria	4	9	10	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	4	4	7	1
Altri prodotti industriali	53	58	54	4	4	4
Edilizia e opere pubbliche	34	41	38	9	11	9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	73	78	72	24	25	22
Alberghi e pubblici esercizi	18	29	31	7	6	5
Trasporti interni	7	9	8	3	3	3
Trasporti marittimi ed aerei	1
Servizi connessi ai trasporti	2	2	2
Servizi delle comunicazioni
Altri servizi destinabili alla vendita	39	45	46	12	12	9
Totale	421	476	432	96	98	81

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER PROVINCIA
E PER SEDE AMMINISTRATIVA (1)**

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	Prestiti (2)			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %	2004	2005
Banche locali								
Trieste	963	1.059	10,0	12	13	9,8	1,3	1,3
Udine	4.806	5.223	8,7	81	97	19,9	1,7	1,8
Gorizia	1.276	1.394	9,2	26	26	1,8	2,0	1,9
Pordenone	2.658	2.877	8,3	48	46	-2,5	1,8	1,6
Totale	9.703	10.553	8,8	167	183	9,9	1,7	1,7
Banche non locali								
Trieste	4.851	4.736	-2,4	100	86	-14,4	2,0	1,8
Udine	4.605	4.582	-0,5	215	181	-15,8	4,5	3,8
Gorizia	834	872	4,6	48	46	-5,6	5,5	5,0
Pordenone	3.136	2.936	-6,4	95	86	-8,8	2,9	2,9
Totale	13.426	13.125	-2,2	458	399	-13,0	3,3	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi i pronti contro termine e le sofferenze.

**NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ PER
PROVINCIA E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province e rami	Nuove sofferenze rettificata			Nuove sofferenze rettificata/impieghi vivi anno precedente	
	2004	2005	Var. %	2004	2005
Trieste	18	15	-15,6	0,4	0,3
Udine	65	75	15,6	0,8	0,8
Gorizia	22	12	-46,8	1,1	0,6
Pordenone	44	22	-50,8	0,9	0,4
Totale	150	124	-17,0	0,8	0,6
Agricoltura	6	2	-61,0	0,8	0,3
Industria in senso stretto	54	32	-39,6	0,9	0,5
Costruzioni	12	11	-8,9	1,1	0,9
Servizi	48	45	-5,1	0,8	0,7
Totale imprese	119	91	-23,7	0,9	0,6

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	61.574	58.093	64.857	8.834	8.724	8.333
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	33.961	31.403	27.107	2.974	2.990	2.803
<i>obbligazioni</i>	16.772	17.685	23.535	2.055	1.730	1.860
<i>azioni</i>	4.272	3.553	3.654	632	691	681
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	3.073	3.143	2.952	2.802	2.831	2.643
Gestioni patrimoniali bancarie	2.791	1.298	1.108	2.056	1.135	981
Totale	64.366	59.391	65.965	10.890	9.859	9.314

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TITOLI IN DEPOSITO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
PER TIPOLOGIA (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologie	2004	2005	Var. %
Titoli di Stato	2.990	2.803	-6,3
di cui: <i>BOT</i>	987	901	-8,7
<i>CTZ</i>	43	42	-2,3
<i>CCT</i>	489	439	-10,2
<i>BTP</i>	1.399	1.327	-5,1
<i>altri titoli di Stato</i>	73	94	28,8
Obbligazioni	1.730	1.860	7,5
Azioni e quote	691	681	-1,4
OICR (2)	2.831	2.643	-6,6
di cui: <i>di diritto italiano</i>	2.410	2.193	-9,0
<i>di diritto estero</i>	421	450	6,9
Altri titoli	482	346	-28,2
Totale	8.724	8.333	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie. Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI E DELLE SICAV PRESSO LE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)**

(flussi trimestrali in milioni di euro)

Periodi	Azionari	Obbligazionari	Liquidità	Totale
2004 - I trim.	-10	-1	-42	16
II trim.	-13	6	-26	-8
III trim.	-29	-44	-9	-90
IV trim.	-37	-34	-37	-99
Totale	-89	-73	-114	-181
2005 - I trim.	-63	42	-50	-25
II trim.	-55	39	-27	-14
III trim.	-58	21	-36	-40
IV trim.	-52	-64	-22	-93
Totale	-228	38	-135	-172

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include gli strumenti "bilanciati" e "flessibili".

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	6,31	6,17	6,01	5,80	6,05
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,79	3,80	3,73	3,63	3,79
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,84	0,93	0,95	0,89	0,96

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni con durata superiore a un anno accese nel trimestre. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

(dati di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	60	53	55	57
di cui con sede in regione:	28	24	25	25
<i>banche spa</i> (1)	9	6	7	7
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	16	16	16	16
<i>filiali di banche estere</i>	2	1	1	1
Sportelli operativi	903	922	914	914
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	471	479	488	502
Comuni serviti da banche	176	176	175	175
ATM	1.025	1.058	1.060	1.066
POS	21.579	22.151	19.763	19.055
Società di intermediazione mobiliare	4	4	4	6
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2	3
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	35	33	34	32
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	3	3	3	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	1.491	699	Personale	166	153
Redditi e proventi patrimoniali	15	20	Acquisto di beni e servizi	119	122
			Interessi passivi	64	76
Trasferimenti correnti	2.380	2.470	Trasferimenti correnti	2.630	2.815
di cui: <i>dallo Stato</i>	2.379	2.470	di cui: <i>alle ASL</i>	1.711	1.776
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	61	2
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	612	658
			<i>a imprese</i>	89	117
Altre entrate correnti	66	92	Altre spese correnti	44	38
Totale entrate correnti	3.952	3.282	Totale spese correnti	3.023	3.204
			Investimenti diretti	278	296
Trasferimenti di capitale	192	465	Trasferimenti di capitale	637	668
di cui: <i>dallo Stato</i>	192	465	di cui: <i>alle ASL</i>	100	89
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	15	16
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	208	196
			<i>a imprese</i>	119	155
Altre entrate in c/capitale	55	..	Altre spese in c/capitale	1	2
Totale entrate in c/capitale	247	466	Totale spese in c/capitale	917	966
Totale delle entrate	4.200	3.747	Totale delle spese	3.940	4.169
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Disavanzo corrente (Spese - Entrate)	-929	-78	Accensioni di prestiti nette	307	271
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	669	500			
Indebitamento netto di cassa (A)	-260	422			
Variazione delle partecipazioni	30	9			
Concessioni di credito nette	..	13			
Saldo delle partite di giro	-1	-2			
Variazione disponibilità liquide	538	-171			
Variazione delle partite finanziarie (B)	567	-151			
Fabbisogno formazione (A+B)	307	271	Fabbisogno copertura	307	271

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

ENTRATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)

(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %	Quote %	
				2004	2005
IRAP	777	798	2,7	17,7	16,9
Addizionale Irpef	131	134	2,7	3,0	2,8
Altri tributi propri	39	34	-12,5	0,9	0,7
Tributi propri	946	966	2,1	21,6	20,5
Rendite patrimoniali	111	97	-13,0	2,5	2,1
Alienazioni e rimborsi	51	128	151,3	1,2	2,7
di cui: <i>dismissione di immobili</i>	20	..	-98,0	0,5	..
<i>cessione di partecipazioni azionarie</i>	..	100	-	..	2,1
Altre entrate proprie	162	225	38,6	3,7	4,8
Entrate proprie	1.109	1.191	7,4	25,3	25,3
Compartecipazione imposte dirette	1.486	1.691	13,8	33,9	35,9
Compartecipazione imposte indirette	839	859	2,4	19,1	18,2
Altre compartecipazioni	81	92	13,5	1,9	2,0
Compartecipazioni	2.406	2.643	9,8	54,8	56,1
Mutui e prestiti	380	428	12,8	8,6	9,1
Assegnazioni vincolate	495	452	-8,5	11,3	9,6
Altre entrate	874	880	0,7	19,9	18,7
Totale entrate	4.389	4.714	7,4	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Rendiconto generale 2004* e dati di pre-consuntivo. Dati di competenza.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

SPESE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)
(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)

Funzioni obiettivo	2004	2005	Var. %	Quote %	
				2004	2005
Autonomie locali	550	497	-9,6	11,6	10,4
Protezione civile	310	205	-33,9	6,5	4,3
Ambiente	91	83	-9,0	1,9	1,7
Edilizia	236	197	-16,8	5,0	4,1
Mobilità e infrastrutture di trasporto	191	210	9,6	4,0	4,4
Pianificazione e promozione	20	29	48,4	0,4	0,6
Salute e promozione sociale	2.072	2.133	2,9	43,7	44,8
Istruzione, cultura, sport e solidarietà	119	121	1,7	2,5	2,5
Formazione, lavoro, università e ricerca	69	73	5,4	1,5	1,5
Innovazione e sviluppo attività produttive	23	49	115,0	0,5	1,0
Risorse agricole, naturali, forestali e montagna	104	138	32,9	2,2	2,9
Industria	50	51	3,5	1,0	1,1
Artigianato e cooperazione	20	19	-6,0	0,4	0,4
Commercio, turismo e terziario	72	81	11,7	1,5	1,7
Programmi comunitari	183	206	12,7	3,9	4,3
Agevolazioni sui carburanti	82	85	4,3	1,7	1,8
Totale spese a valenza esterna	4.189	4.174	-0,4	88,4	87,7
Personale	204	183	-10,2	4,3	3,9
Funzionamento	138	133	-3,8	2,9	2,8
Oneri finanziari	208	271	30,1	4,4	5,7
Totale spese interne e oneri finanziari	551	588	6,7	11,6	12,3
Totale spese	4.740	4.762	0,5	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Nota programmatica 2005* e dati di pre-consuntivo. Dati di competenza.

(1) Sono escluse le spese per partite di giro.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	53	52	Personale	32	40
Redditi e proventi patrimoniali	15	18	Acquisto di beni e servizi	91	91
			Interessi passivi	6	5
Trasferimenti correnti	163	160	Trasferimenti correnti	82	81
di cui: <i>dallo Stato</i>	4	3	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	48	47
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	157	155	<i>a imprese</i>	2	2
			<i>ad altri soggetti</i>	32	32
			Altre spese correnti	4	6
Totale entrate correnti	231	230	Totale spese correnti	216	223
			Investimenti diretti	64	74
Trasferimenti di capitale	77	72	Trasferimenti di capitale	34	31
di cui: <i>dallo Stato</i>	2	..	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	27	27
<i>dalla Regione</i>	73	68	<i>a imprese</i>	3	2
			<i>ad altri soggetti</i>	3	3
Altre entrate in c/capitale	7	2			
Totale entrate in c/capitale	84	74	Totale spese in c/capitale	98	105
Totale delle entrate	315	304	Totale delle spese	313	328
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Disavanzo corrente (Spese – Entrate)	-15	-7	Accensioni di prestiti nette	18	17
Disavanzo c/capitale (Spese – Entrate)	14	30			
Disavanzo partite da regolarizzare	8	-7			
Indebitamento netto di cassa (A)	7	17			
Variazione delle partecipazioni	1	1			
Concessioni di credito nette	1	16			
Saldo delle partite di giro	3	2			
Variazione disponibilità liquide	6	-19			
Variazione delle partite finanziarie (B)	11	..			
Fabbisogno formazione (A+B)	18	17	Fabbisogno copertura	18	17

Fonte: Tesorieri degli Enti. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO

(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	114	103	Personale	150	172
Redditi e proventi patrimoniali	107	85	Acquisto di beni e servizi	192	190
			Interessi passivi	15	13
Trasferimenti correnti	158	150	Trasferimenti correnti	43	45
di cui: <i>dallo Stato</i>	13	16	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	7	9
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	141	130	<i>a imprese</i>	1	2
			<i>ad altri soggetti</i>	35	35
			Altre spese correnti	13	15
Totale entrate correnti	379	337	Totale spese correnti	412	436
			Investimenti diretti	172	252
Trasferimenti di capitale	24	60	Trasferimenti di capitale	1	1
di cui: <i>dallo Stato</i>	2	2	di cui: <i>a sett. pubblico</i>
<i>dalla Regione</i>	6	45	<i>a imprese</i>
			<i>ad altri soggetti</i>	..	1
Altre entrate in c/capitale	40	60			
Totale entrate in c/capitale	64	120	Totale spese in c/capitale	173	253
Totale delle entrate	444	457	Totale delle spese	585	689
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Disavanzo corrente (Spese - Entrate)	33	99	Accensioni di prestiti nette	38	21
Disavanzo c/capitale (Spese - Entrate)	109	133			
Disavanzo partite da regolarizzare	-156	-172			
Indebitamento netto di cassa (A)	-14	59			
Variazione delle partecipazioni			
Concessioni di credito nette	-6	10			
Saldo delle partite di giro	2	4			
Variazione disponibilità liquide	56	-53			
Variazione delle partite finanziarie (B)	52	-39			
Fabbisogno formazione (A+B)	38	21	Fabbisogno copertura	38	21

Fonte: Tesorieri degli Enti. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

NOTE METODOLOGICHE

B - L' ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B4 e figg. 1 e 2

Produzione e vendite delle imprese industriali

La Confindustria Friuli Venezia Giulia effettua un'indagine congiunturale trimestrale su un campione di imprese associate aventi complessivamente circa 26 mila addetti.

Le informazioni riportate sono state ottenute ponderando le variazioni tendenziali settoriali utilizzando come pesi la composizione per settore dell'occupazione nell'universo di riferimento. La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, vendite interne, estere e totali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Nel 2005 la destagionalizzazione della serie relativa alle vendite totali è stata rivista, con il passaggio dal "metodo diretto" al "metodo indiretto": per informazioni più dettagliate si rinvia al lavoro di Paola Anzini e Anna Ciammola, *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*, edito dall'Istat.

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, 111 sopra i 50 addetti e 46 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Friuli Venezia Giulia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 3, 4 gennaio 2006.

Per l'analisi della congiuntura nel Friuli Venezia Giulia, il segmento regionale dell'indagine nazionale sui servizi privati non bancari è stato ampliato, selezionando complessivamente 80 imprese.

Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(unità)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 ad- detti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	5	7	2	14	62
Legno e Mobili	6	9	6	21	357
Carta, stampa ed editoria	1	3	-	4	50
Chimica, gomma e plastica	2	6	1	9	67
Prodotti in metallo	7	6	4	17	237
Meccanica	6	8	8	22	149
App. elettriche	-	7	4	11	82
Mezzi di trasporto	-	2	1	3	21
Altre manifatturiere (al netto dei mobili)	1	7	3	11	118
Energia ed estrattive	-	-	1	1	16
Totale campione	28	55	30	113	
<i>Totale universo</i>	762	351	46		1.159

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, e Istat.

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE
DEI SERVIZI PRIVATI NON BANCARI**

(unità)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 ad- detti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Commercio	18	18	3	39	226
Altri servizi	21	16	4	41	347
Totale campione	39	34	7	80	
<i>Totale universo</i>	402	145	26		573

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese di servizi privati non bancari, e Istat.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Con l'indagine sul 2005 la ponderazione è stata affinata; tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B7

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. 7 e B9

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved.

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved S.p.A. è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding S.p.A. (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di Commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. 8 e B11

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B12

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 9-10, 12-15, C1-C10, figg. 5-7

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle ri-

spettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 9 e C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Friuli Venezia Giulia le banche incluse nei due

campioni rappresentano rispettivamente il 77 per cento dei prestiti e il 72 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 11 e C7, fig. 6

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavv. C3 e aC7 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2006
presso la tipografia "Opera villaggio del fanciullo"
in Trieste*